

Education
International
Research

Il viaggio della speranza

L'istruzione dei minori rifugiati e
non accompagnati in Italia

Sonia Grigt

“Questi alunni non sono un problema per noi, ma una risorsa, perché danno alla scuola l’input per andare avanti e lavorare sempre al meglio. Ci offrono delle sfide a cui dobbiamo rispondere”.

—Dirigente Scolastico, Milano

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio i dirigenti nazionali e locali del sindacato UIL Scuola, per il supporto che mi hanno dato nel portare avanti questa ricerca e per aver condiviso con me, con professionalità e passione, i loro punti di vista sui temi e le questioni trattati. Un ringraziamento particolare va a Rossella Benedetti, Noemi Ranieri, Giuseppe Termini, Sabatino De Rosa, Salvatore Mavica, Carlo Giuffré e Diego Meli.

Vorrei ringraziare, inoltre, i membri dell’Associazione per gli Studi Giuridici sull’Immigrazione (ASGI), per l’attenzione e disponibilità dimostratemi nel condividere con me le loro conoscenze e competenze: Loredana Leo, Elena Rozzi, Gianfranco Schiavone e Salvatore Fachile.

Sono molto grata e riconoscente, poi, ad Education International per la fiducia accordatami nell’affidarmi la responsabilità di questa ricerca, nonché per tutto il supporto che mi ha dato in questi mesi.

Esprimo, infine, la mia gratitudine più viva e la mia ammirazione più profonda agli insegnanti, al personale scolastico, agli esperti, agli assistenti sociali e a tutti gli intervistati che hanno accettato di prendere parte a questa ricerca, dando del loro tempo e condividendo con me il loro prezioso lavoro.

Crediti: Leonardo Vivona, 2017.

Laboratorio di teatro di studenti ed insegnanti (progetto UIL Scuola - IRASE “Il corpo: il linguaggio globale”), ICS “G. Garibaldi - G. Paolo II”, Salemi (TP).

© 2017, Education International

ISBN: 978-92-95109-27-4 (paperback)
978-92-95109-28-1 (PDF)

Indice

METODOLOGIA	6
INTRODUZIONE	7
DATI	8
Minori stranieri arrivati via mare	8
Minori richiedenti asilo	9
Minori stranieri non accompagnati in Italia	10
I LA NORMATIVA E LE POLITICHE DELL'ISTRUZIONE	12
La normativa in materia di immigrazione	12
Il diritto all'istruzione	12
Le politiche dell'istruzione ed i programmi dedicati ai rifugiati	14
II L'IMPLEMENTAZIONE A LIVELLO LOCALE	16
L'impatto delle politiche migratorie sul diritto all'istruzione dei minori stranieri	16
La trasformazione delle strutture d'accoglienza per i minori stranieri non accompagnati	16
I ritardi amministrativi	17
I migranti "in transito"	18
La necessità di sviluppare un approccio sistemico e coordinato per l'istruzione dei minoririfugiati e dei minori stranieri non accompagnati	19
Integrare buone pratiche locali individuali a livello istituzionale	19
Stabilire procedure comuni convergenti rispetto alle normative esistenti	20
Rendere l'istruzione accessibile lungo tutta la catena	21
Migliorare l'accesso all'istruzione della prima infanzia	21
Aprire le strade all'istruzione secondaria superiore	22
Rendere l'istruzione degli adulti idonea agli studenti adolescenti	23
Aprire le porte della società italiana	25
L'importanza del personale scolastico e degli insegnanti	25
Il ruolo cruciale del personale amministrativo	26
La presenza di professionisti esterni	27
Insegnare ai rifugiati ed ai richiedenti asilo	28
Le risorse finanziarie	29
Il sostegno linguistico	29
Il sovraffollamento delle classi	30
Il finanziamento dell'istruzione dei rifugiati	31
III LE MISURE SINDACALI	33
CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	35
BIBLIOGRAFIA	39

Elenco dei grafici

Grafico 1: Arrivi in Italia via mare, 2010-2016	9
Grafico 2: Minori richiedenti protezione internazionale 2013-2016	10
Grafico 3: Minori stranieri non accompagnati irreperibili 2012-2016	11

Metodologia

I dati analizzati in questo report sono stati raccolti tra l'agosto e il novembre 2016. Le visite sul campo sono state organizzate in sette province italiane: Milano (Lombardia), Torino (Piemonte), Roma (Lazio), Napoli (Campania), Catania, Palermo e Trapani (Sicilia).

Sono state intervistate, in totale, 85 persone, attraverso interviste individuali (di persona o via telefono) ed in gruppi di discussione:

- 9 rappresentanti delle autorità scolastiche: 1 rappresentante del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) ed 8 rappresentanti di Uffici Scolastici Regionali (USR) e Provveditorati agli studi;
- 15 assistenti sociali ed educatori impiegati in 12 centri d'accoglienza per minori stranieri non accompagnati e famiglie richiedenti asilo;
- 6 rappresentanti di 4 comuni;
- 3 rappresentanti di una prefettura;
- 15 esperti, di cui: 2 esperti in integrazione ed educazione interculturale appartenenti alla Fondazione ISMU e al Centro COME; 3 giuristi esperti in materia di asilo e protezione internazionale (*Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione*); 10 rappresentanti di ONG, associazioni e cooperative sociali che lavorano in ambito di migrazione ed istruzione interculturale (Dedalus Cooperativa Sociale, Save the Children, ASAI, Il Nostro Pianeta, Federazione delle Chiese evangeliche in Italia);
- 1 rappresentante dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati in Italia (UNHCR);
- 18 insegnanti e 18 rappresentanti del personale amministrativo – presidi, vicepresidi e personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) – provenienti da 19 istituti.

Il campione di istituti scolastici presi in esame è costituito da 11 scuole (incluse infanzia, primaria, secondaria inferiore ed istituti professionali) e da 8 Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), dove risulta iscritta la maggior parte dei minori stranieri non accompagnati, di età compresa tra i 16 ed i 18 anni.

In aggiunta a ciò, sono stati realizzati dei confronti con i rappresentanti nazionali e locali del Sindacato della UIL Scuola e della Confederazione UIL.

Introduzione

A differenza della maggior parte degli altri Stati Europei, l'Italia sta affrontando da oramai diversi anni un considerevole afflusso di migranti, in arrivo sulle coste meridionali del Paese. Nonostante ciò, in tutto questo periodo, l'attenzione politica e quella mediatica sembrano essersi focalizzate sugli arrivi via mare, sul controllo delle frontiere e sull'“immigrazione clandestina”, piuttosto che sull'integrazione¹. Approccio che ha contribuito ad alimentare la percezione di una “emergenza migranti” costante e crescente.

In via preliminare va sottolineato come in Italia, nel dibattito pubblico non sempre si utilizzi in modo preciso la parola “migranti”, impiegandola come termine generale per riferirsi ai migranti appena arrivati, ai richiedenti asilo ed agli immigrati di seconda generazione. Questo studio si focalizza sui minori arrivati via mare, i quali possono essere divisi in due gruppi: i minori stranieri “accompagnati” che richiedono asilo (coloro che non fanno richiesta di protezione internazionale dovrebbero seguire il genitore espulso o l'affidatario), ed i minori stranieri non accompagnati (che richiedono o meno protezione internazionale). Come sarà analizzato nel corso di questa ricerca, negli ultimi tempi, la maggior parte dei minori arrivati via mare rientra nel secondo gruppo appena citato.

Il dibattito pubblico ed i mezzi d'informazione tendono spesso ad associare i temi dell'immigrazione con quelli della crisi economica e occupazionale², contribuendo a diffondere stereotipi negativi³sui migranti, in particolare con riferimento alle condizioni economiche offerte dallo Stato italiano ai richiedenti asilo (alloggio, “pocket money”, accesso a servizi e “benefit” vari come assegnazione di smartphone, ecc.)⁴. Alimentando quella che da più parti è definita come una “guerra tra poveri”⁵. Nel le scuole, invece, come emerso in alcune interviste rilasciate dal personale scolastico la notizia dell'iscrizione a scuola di bambini migranti appena arrivati, scatena spesso nelle famiglie la paura che questi portino malattie⁶ (si pensi, in particolare, al periodo dell'emergenza Ebola).

- 1 Colombo, A. (2013) Foreigners and immigrants in Italy, penal and administrative detention systems. *European Journal of Criminology*, 10 (6), 746-759.
- 2 Cfr. ad esempio: Cartaldo, C. (25 ottobre 2016), “Tolgono lavoro agli italiani” Ecco le prove sugli immigrati. *Il Giornale*. Estratto da <http://www.ilgiornale.it/news/politica/i-migranti-ci-tolgono-lavoro-ecco-tutte-prove-1323319.html> (consultato il 28 aprile 2017).
- 3 Il sito internet www.openmigration.org della Coalizione Italiana Libertà e Diritti civili (CILD) mette a disposizione una serie di analisi, sfatando i falsi miti riguardanti la migrazione in Italia, con l'obiettivo di diffondere messaggi positivi al riguardo. Cfr. ad esempio: Torrisi, C. (11 novembre 2016), Il bilancio positivo dell'immigrazione in Italia. Estratto da <https://openmigration.org/analisi/il-bilancio-positivo-dellimmigrazione-in-italia/> (consultato il 28 aprile 2017); Torrisi, C. (21 novembre 2016), Immigrazione: non esiste nessuna invasione, solo politiche inadeguate. Estratto da <https://openmigration.org/analisi/immigrazione-non-esiste-nessuna-invasione-solo-politiche-inadeguate/> (consultato il 28 aprile 2017).
- 4 Genova, F. R. (11 ottobre 2016), Quattro stereotipi da sfatare sugli immigrati. *OPEN MIGRATION*. Estratto da <https://openmigration.org/analisi/quattro-stereotipi-sugli-immigrati-da-sfatare/> (consultato il 28 aprile 2017)
- 5 Cfr. ad esempio l'intervista di un leader sindacale (Filcams Cgil) pubblicata su un giornale locale: Versiliatoday Reda (17 luglio 2016), “Più che guerra tra razze è una guerra tra poveri”. Estratto da <http://www.versiliatoday.it/2016/07/17/piu-guerra-razze-guerra-poveri/> (consultato il 28 aprile 2017).
- 6 Torrisi, C. (27 ottobre 2016). Come sfatare il mito dei migranti che portano malattie. *OPEN MIGRATION*. Estratto da <http://openmigration.org/fact-checking/come-sfatare-il-mito-dei-migranti-che-portano-malattie/> (consultato il 28 aprile 2017).

L'“emergenza migranti” è anche percepita come una dimostrazione (probabilmente la principale) della distanza dell'“Europa”⁷ rispetto ai problemi del Paese, e, in particolare, dell' assenza di solidarietà rispetto ad un'emergenza che dovrebbe riguardare tutto il continente, aumentando così la sfiducia – e l'astio – dei cittadini italiani nei confronti delle istituzioni europee.

A novembre 2016, Amnesty International ha pubblicato un report⁸ che denuncia casi di abusi e torture sugli immigrati, avvenuti negli “hotspot” recentemente istituiti (centri per l'identificazione, la registrazione e l'acquisizione di impronte digitali dei migranti in entrata), e che accusa i leader europei di aver “portato le autorità italiane al limite – ed anche oltre – della legalità” (Matteo de Bellis, ricercatore in Italia per Amnesty International)⁹.

Dati

L'inizio della cosiddetta “emergenza migranti” risale al 2014, quando il numero degli arrivi via mare in Italia è aumentato fino a quadruplicare. Da allora, il numero di migranti in arrivo sulle coste meridionali italiane è rimasto alto ed il numero di persone richiedenti protezione internazionale è aumentato costantemente, passando dalle 63.456 del 2014 alle 123.482 del 2016.

Minori stranieri arrivati via mare

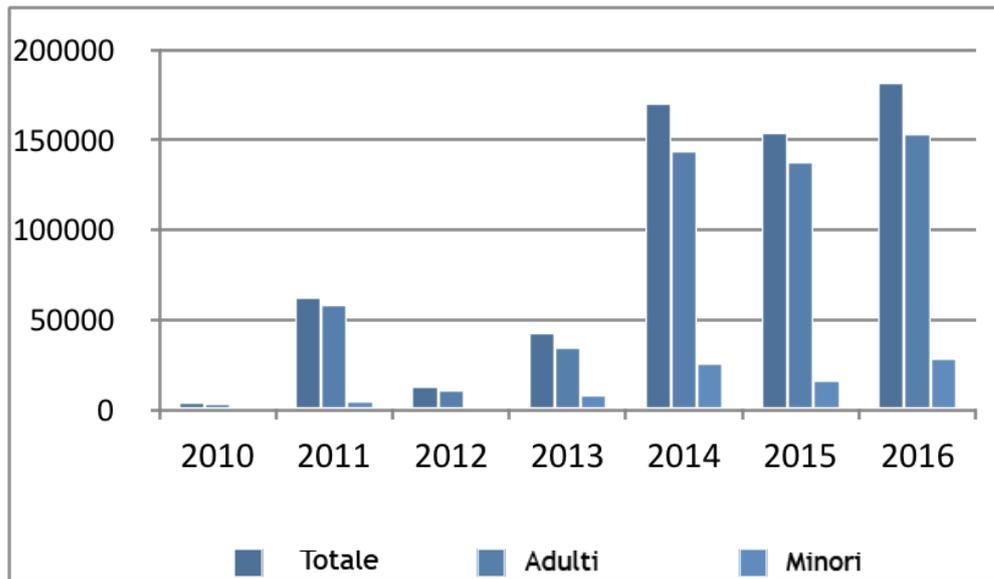
I dati mostrano che il numero di minori stranieri arrivati via mare è triplicato nel 2014 e, dopo una leggera flessione nel 2015, è risalito di nuovo nel 2016, fino a raggiungere un totale di 28.223 arrivi. I minori stranieri costituiscono il 15,5% sul totale dei flussi in entrata del 2016.

7 Cfr. ad esempio Gatti, F. (3 luglio 2014). Migranti, l'Europa lascia sola l'Italia. *L'Espresso*. Estratto da <http://espresso.repubblica.it/plus/articoli/2014/07/03/news/migranti-l-europa-lascia-sola-l-italia-mentre-l-esodo-e-senza-fine-1.172074> (consultato il 28 aprile 2017).

8 Amnesty International (2016), *Hotspot Italia: come le politiche dell'Unione Europea portano a violazioni dei diritti di rifugiati e migranti*, Novembre 2016.

9 Italy: Beatings and unlawful expulsions amid EU push to get tough on refugees and migrants (3 novembre 2016). *Amnesty International*. Estratto da <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2016/11/Italy-Beatings-and-unlawful-expulsions-amid-EU-push-to-get-tough-on-refugees-and-migrants/> (consultato il 28 aprile 2017).

Grafico 1: Arrivi in Italia via mare, 2010-2016



Fonte: Ministero dell’Interno/UNHCR (2016)

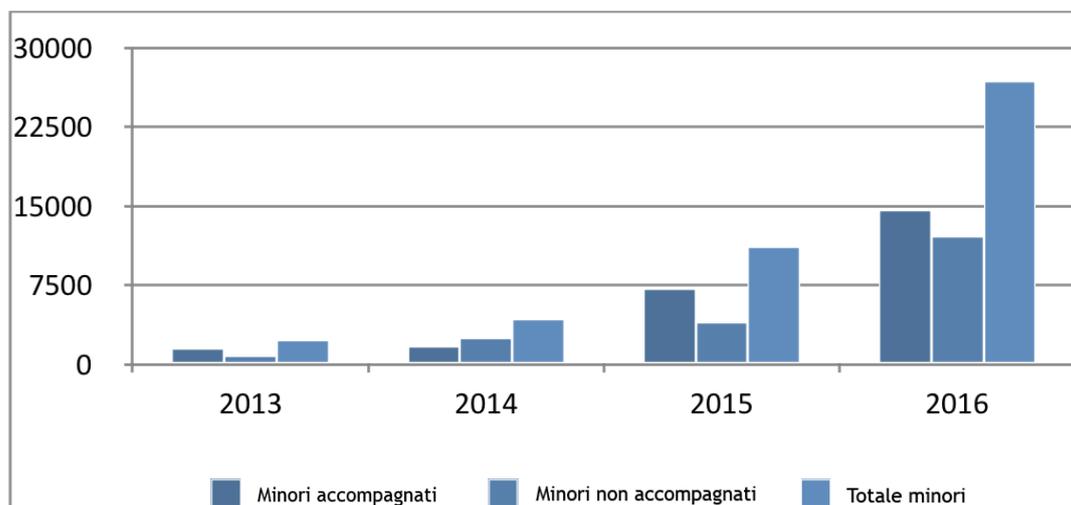
I minori stranieri non accompagnati costituiscono una parte importante – ed in costante aumento – del numero totale di minori stranieri arrivati via mare, passando dal 50% del 2014 al 91,5% del 2016. Ad eccezione del 2014 (anno in cui un alto numero di famiglie siriane ed eritree sono arrivate via mare), il numero dei minori stranieri non accompagnati è stato sempre più alto di quello dei minori stranieri arrivati con almeno un genitore o un affidatario.

Minori richiedenti asilo

Tra il 2000 ed il 2013, in Italia, il numero delle richieste di asilo è oscillato tra 10.000 e 30.000 all’anno (raggiungendo un picco di 37.350 nel 2011). A partire dal 2014, il numero è cresciuto costantemente sia per i bambini che per gli adulti. Nel 2016 il numero di bambini richiedenti protezione internazionale in Italia è più che duplicato, raggiungendo un record di 26.840 richieste. È interessante notare che a partire dal 2015, il numero di bambini stranieri accompagnati e richiedenti protezione internazionale ha superato quello dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo.¹⁰

¹⁰ Sulla base delle informazioni e delle testimonianze raccolte sul campo, una spiegazione di questo fenomeno potrebbe essere quella per cui le difficoltà amministrative incontrate dai minori stranieri richiedenti asilo (cfr. parte II) avrebbero costretto i minori stranieri non accompagnati a scegliere un percorso d’integrazione “ordinario” (cioè la richiesta di un permesso di soggiorno per minori, da convertire poi in uno per maggiorenni), piuttosto che fare richiesta di protezione internazionale.

Grafico 2: Minori richiedenti protezione internazionale (2013-2016)



Fonte: Ministero dell'Interno/UNHCR (2016)

Minori stranieri non accompagnati in Italia

Secondo gli ultimi dati pubblicati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali¹¹, 17.373 minori stranieri non accompagnati erano presenti sul territorio nazionale al 31 dicembre 2016. Il 93,3% di essi è di sesso maschile, ma il numero dei minori stranieri non accompagnati di sesso femminile sta aumentando costantemente dal 2015 (crescendo dal 4,6%, sul totale dei minori stranieri non accompagnati, al 6,7%)¹². Più dell'80% di questi minori non accompagnati hanno tra i 16 ed i 18 anni e quasi tutti sono ospitati in centri d'accoglienza (92,5%). Ad oggi, i Paesi di provenienza sono perlopiù Egitto (15,9%), Gambia (13,3%), Albania (9,3%), Nigeria (8,3%) ed Eritrea (7,7%). La Sicilia è la regione italiana che ospita il maggior numero di minori stranieri non accompagnati (pari a 7.097, che rappresentano il 40,9% del totale).

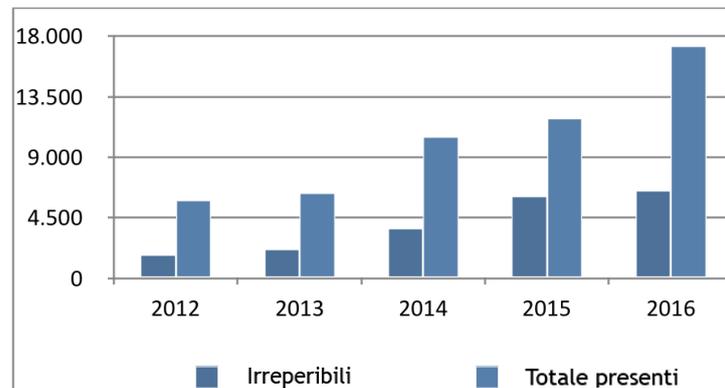
11 Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione) pubblica mensilmente una relazione statistica sui minori stranieri non accompagnati ed un monitoraggio più ampio tre volte l'anno. Tutte le pubblicazioni sono disponibili all'indirizzo: <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx> (consultato il 28 aprile 2017).

12 Il numero delle bambine non accompagnate è raddoppiato tra dicembre 2015 e dicembre 2016. Esse sono leggermente più giovani rispetto alla loro controparte maschile e la maggior parte proviene dalla Nigeria (45,8%) e dall'Eritrea (19,3%).

Minori irreperibili

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha stimato che, al 30 novembre 2016, sono divenuti irreperibili 6.508 minori stranieri non accompagnati (i cosiddetti minori irreperibili): una percentuale pari al 27,4% sul totale. La maggior parte di essi sono egiziani (23,2%), eritrei (20,4%) e somali (19,1%).

Figure 3: Minori stranieri non accompagnati irreperibili



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2016)

Come mostrato dal grafico 3, questo fenomeno ha visto una rapida crescita negli ultimi anni, esponendo questi bambini a pericoli come schiavitù, tratta di esseri umani, abusi sessuali, ecc¹³. Secondo il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali¹⁴, i principali fattori di fuga sono: la destinazione finale desiderata dal minore, le aspirazioni individuali e quelle della famiglia, la presenza di parenti in altri Paesi dell’Unione Europea, ecc. Sebbene le interviste abbiano confermato che alcuni minori (specialmente gli eritrei, i somali ed i siriani) non vogliono stabilirsi in Italia poiché hanno parenti in altri Paesi dell’UE, esse hanno anche evidenziato il legame tra questo fenomeno e l’inadeguatezza della risposta italiana all’afflusso crescente di questi minori (cfr. parte II). Tale situazione fa emergere con tutta evidenza come sia necessario ed urgente un coordinamento migliore e più efficiente a livello europeo, in termini di procedure per il ricongiungimento familiare dei minori stranieri non accompagnati. minors.

13 Per maggiori informazioni riguardo questo fenomeno ed i rischi a cui sono sottoposti questi minori, consultare Save the Children (2016), *Piccoli Schiavi invisibili. I minori vittime di tratta e sfruttamento: chi sono, da dove vengono e chi lucra su di loro*. Disponibile all’indirizzo: <https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/piccoli-schiavi-invisibili.pdf> (consultato il 28 aprile 2017).

14 *Report di Monitoraggio. I Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) in Italia*. Dati al 31 dicembre 2015, p. 3: <http://www.lavoro.gov.it/notizie/Documents/Repor-di-monitoraggio-31-dicembre-2015.pdf> (consultato il 28 aprile 2017).

I. La normativa e le politiche dell'istruzione

La normativa italiana garantisce il diritto all'istruzione di minori richiedenti asilo e rifugiati. Nell'ultimo periodo, inoltre, sono state promosse iniziative per agevolare l'accesso all'istruzione di bambini e giovani sfollati.

La normativa in materia di immigrazione

Ai sensi della regolamentazione italiana in materia di immigrazione, i minori non possono essere espulsi¹⁵ ed hanno diritto all'istruzione, indipendentemente dallo status – loro o del genitore o dell'affidatario – di immigrati regolari o irregolari. In aggiunta, essi possono ottenere un permesso di soggiorno per minore età che sarà poi convertito in uno per adulto¹⁶, al compimento della maggiore età.

Sotto molti aspetti, la normativa italiana sull'immigrazione offre una tutela ampia per i minori stranieri che viaggiano da soli, a prescindere dal fatto che essi abbiano o meno richiesto la protezione internazionale: è prevista la nomina di un tutore legale ed il riconoscimento dei diritti fondamentali del minore non accompagnato, come il diritto alla protezione, alla salute, all'istruzione, a condizioni di vita adeguate, per assicurarne il benessere, lo sviluppo sociale, ecc. Fino al 2014 i minori non accompagnati erano soggetti alle stesse regole applicate per i bambini italiani abbandonati. Ciò vuol dire che le singole municipalità erano responsabili di dare protezione ed assistenza, rispettando le norme minime che ogni regione definisce per le strutture ospitanti. Tuttavia, a causa della concentrazione dei minori in alcuni territori e municipalità, le autorità italiane hanno introdotto nuovi sistemi di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati, che in alcuni casi, hanno addirittura comportato violazioni dei diritti fondamentali degli stessi (cfr. parte II riguardante l'impatto sul diritto all'istruzione) e, quasi sempre, ne hanno inficiato il processo di integrazione¹⁷.

15 Salvo il caso in cui seguono il genitore o l'affidatario espulso (D.lgs. 286/98, art. 19, comma 2, lettera a).

16 In questo caso possono essere richiesti diversi tipi di permesso di soggiorno: lavoro, studio, attesa occupazione o salute.

17 Per un'analisi più approfondita del quadro giuridico italiano sull'immigrazione dei minori stranieri non accompagnati, e la sua recente evoluzione, consultare Rozzi, E. (2017) "In primo luogo minori? I diritti violati dei minori stranieri non accompagnati in Italia", in *Il diritto d'asilo. Report 2017. Minori rifugiati vulnerabili e senza voce*, a cura di Delfina Licata e Mariacristina Molfetta, Fondazione Migrantes.

Il diritto all’istruzione

In linea di principio, il sistema scolastico italiano è inclusivo. Secondo la Costituzione Italiana (articolo 34), “la scuola è aperta a tutti” e non esistono programmi o istituti scolastici separati per bambini con bisogni speciali. I documenti che la scuola è tenuta a richiedere quando un bambino migrante presenta domanda d’iscrizione, devono essere gli stessi richiesti ad un bambino italiano, e, la mancanza di documenti d’identificazione, di documentazione sanitaria e/o di certificati scolastici, non preclude l’iscrizione del bambino. Se egli non è in grado di presentare alcun documento d’identità, deve essere iscritto su una lista di riserva, che non precluderà, comunque, la sua partecipazione alle lezioni e l’ottenimento del certificato finale¹⁸.

L’obbligo di istruzione dura 10 anni e va dai 6 ai 16 anni anagrafici. Esso copre anche i primi due anni del ciclo di istruzione secondaria superiore. In questo lasso di tempo i bambini devono essere ammessi alla classe che corrisponde alla loro età, a meno che il collegio dei docenti non decida diversamente¹⁹. Nonostante ciò, le “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”²⁰ del 2014, stabiliscono che, in questi casi, il bambino può essere iscritto alla classe immediatamente precedente o a quella successiva²¹, al fine di limitare il più possibile la differenza di età tra gli alunni della stessa classe.

Dai 16 ai 18 anni, tutti i bambini hanno il diritto-dovere all’istruzione e alla formazione, che viene assolto con il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale o attraverso l’apprendistato. I bambini oltre i 16 anni che non hanno conseguito l’esame di terza media possono iscriversi ai Centri Provinciali per l’Istruzione degli Adulti (CPIA), e prepararsi per questo diploma²². Secondo la normativa²³, i minori possono essere iscritti nei CPIA a partire dai 16 anni, ma alcuni protocolli e accordi a livello locale permettono l’iscrizione anche ai quindicenni, purché vengano soddisfatte determinate condizioni²⁴.

Una legge recente, contenente provvedimenti cautelari per minori stranieri non accompagnati²⁵, rafforza alcuni aspetti della normativa riguardante il diritto all’istruzione. Essa, in modo particolare, prevede che “i titoli conclusivi dei corsi di studio delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado sono rilasciati ai medesimi minori [stranieri non accompagnati] con i dati identificativi acquisiti al momento dell’iscrizione, anche quando gli stessi hanno compiuto la maggiore età nelle more del completamento del percorso di studi”.

18 Associazione per gli Studi Giuridici sull’Immigrazione, *Minori stranieri e diritto all’istruzione e alla formazione professionale*. Sintesi della normativa vigente e delle indicazioni ministeriali (aggiornata con le linee guide del MIUR del febbraio 2014).

19 D.P. 394/1999, articolo 45. I Sistemi regionali di Istruzione professionale possono, in parte, regolarsi diversamente.

20 Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri, MIUR, febbraio 2014.

21 Come spiegato nella parte II, i bambini migranti vengono iscritti, perlopiù, a classi inferiori.

22 Allo stesso scopo, alcune province hanno attivato i cosiddetti “laboratori scuola e formazione” per bambini dai 14 ai 16 anni con percorsi formativi misti (istruzione secondaria inferiore e formazione professionale).

23 D.M. MIUR 139/2007, articolo 3, comma 3.

24 Ad esempio, per gli studenti ripetenti e per chi rischia la dispersione scolastica, o per i minori stranieri con bisogni speciali (come quelli analfabeti nella propria lingua).

25 “Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati” (C. 1658-B), approvata il 29 marzo 2017. L’articolo 14 riguarda il diritto all’istruzione ed alla salute. Al momento della chiusura di questa ricerca, la legge non è ancora stata promulgata.

Le politiche dell'istruzione ed i programmi dedicati ai rifugiati

Il tema dell'istruzione dei minori richiedenti asilo e di quelli non accompagnati non è stato affrontato in modo specifico nelle politiche dell'educazione ma è stato inserito in iniziative di integrazione più ampie rivolte ai bambini migranti, includendo, perciò, anche gli immigrati di seconda generazione. Ad esempio, non esiste un processo di monitoraggio specifico a livello nazionale o a livello locale circa l'accesso all'istruzione di questi bambini, e non si hanno a disposizione dati dettagliati circa il tipo di istituto in cui sono iscritti, la ripartizione in base al genere, all'età, ecc.

Tuttavia, nel periodo più recente, le autorità educative nazionali hanno iniziato a sviluppare e promuovere iniziative ad hoc rivolte ai minori stranieri richiedenti asilo, rifugiati e non accompagnati.

Nel 2015 il MIUR ha pubblicato due bandi di €500.000 ognuno²⁶, invitando le scuole a presentare dei progetti finalizzati a: a) "attività di insegnamento e potenziamento dell'italiano come lingua seconda, con particolare attenzione agli studenti di recente immigrazione nelle scuole secondarie di primo e secondo grado"; b) "azioni di accoglienza e sostegno linguistico, psicologico di minori non accompagnati con cittadinanza non italiana". Dato che la durata di alcuni progetti è stata estesa alla fine del 2016, alla conclusione di questa ricerca, nessuna valutazione è disponibile, ma diverse fonti, durante le interviste, hanno riferito che non sarebbero stati usati tutti i fondi disponibili. A novembre 2016 il Ministero ha messo a disposizione 1 milione di euro per progetti finalizzati all'integrazione dei minori non accompagnati e degli studenti stranieri di recente immigrazione²⁷.

A maggio 2016, l'UNHCR ed il MIUR hanno firmato un Protocollo d'Intesa per lo sviluppo di azioni tese a promuovere nella scuola i temi dell'accoglienza, dell'integrazione e della solidarietà internazionale. Ad oggi, è stato creato un sito internet, *Viaggi da imparare* (<http://viaggidaimparare.it/>), che fornisce risorse pedagogiche agli insegnanti delle scuole secondarie, con la finalità di sensibilizzare gli studenti sui diritti dei migranti e dei rifugiati.

Altri quattro progetti, finanziati tramite il FAMI (Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione, gestito dal Ministero dell'Interno), sono in corso di implementazione/programmazione dal MIUR a sostegno della formazione degli insegnanti e del personale ATA²⁸, di iniziative scolastiche sull'inclusione (13 milioni di euro), di attività di sensibilizzazione alla migrazione ed ai diritti umani (progetto "L'Europa inizia a Lampedusa"), e della mediazione linguistico-culturale (con l'obiettivo di formare 1.500 mediatori).

26 D.D. 829 e 830 del 24 luglio 2015.

27 D.D. 1144 del 9 Novembre 2016, disponibile all'indirizzo: <http://www.istruzioneveneto.it/wpusr/wp-content/uploads/2016/11/MIUR.AOODPIT.REGISTRO-DECRETI-DIPARTIMENTALI.0001144.09-11-2016.pdf> (consultato il 28 aprile 2017).

28 Si tratta di un piano pluriennale di 4 milioni di euro indirizzato alle scuole con un alto numero di alunni stranieri, per la formazione di 10.000 insegnanti, 1.000 dirigenti scolastici e 2.000 componenti del personale amministrativo. Il piano include le seguenti misure: l'attivazione di 30 Master in "Management delle scuole multiculturali", corsi di formazione per l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, una piattaforma online e programmi di formazione online, attività di ricerca e la creazione di strutture di coordinamento regionale.

Sono state identificate, inoltre, diverse iniziative delle singole università nel settore dell’istruzione superiore. L’Associazione delle Università Europee (EUA) ha indicato 15 università italiane che stanno elaborando azioni per incrementare l’accesso dei rifugiati all’istruzione superiore in città come Bari, Napoli, Roma, Teramo, Siena, Bologna, Torino, Pavia, Verona e Trieste²⁹. A maggio 2016 l’Italia è stato il primo Paese europeo ad aderire all’iniziativa “#U4Refugees” (Le Università per i rifugiati), proposta dall’Europarlamentare Silvia Costa, al fine di creare corridoi “d’istruzione” per gli studenti ed i ricercatori universitari rifugiati³⁰. Infine, il Ministero dell’Interno, in collaborazione con la CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) e l’ANDISU (Associazione nazionale degli organismi per il diritto allo studio universitario), ha offerto 100 borse di studio agli studenti che hanno ottenuto la protezione internazionale, per facilitarne l’accesso ai corsi d’istruzione superiore per l’anno accademico 2016/2017.

29 La lista completa e la descrizione di tutte le attività sono disponibili sul sito web dell’EUA (consultato il 18 gennaio 2017): <http://eua.be/activities-services/eua-campaigns/refugees-welcome-map>.

30 L’iniziativa non è stata ancora formalizzata. Cfr. <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/cs030516> (consultato il 28 aprile 2017).

II. L'implementazione a livello locale

L'analisi dei dati raccolti attraverso interviste individuali e di gruppo, condotte coinvolgendo un ampio spettro di attori che sono in prima linea sul territorio, permette di avere un quadro globale riguardo all'attuazione del diritto all'istruzione dei bambini rifugiati e dei minori stranieri non accompagnati.

L'impatto delle politiche migratorie sul diritto all'istruzione dei minori stranieri

Anche se gli argomenti trattati nei prossimi paragrafi non sono legati al sistema di istruzione italiano, essi hanno un impatto diretto sulle possibilità dei bambini rifugiati di esercitare effettivamente il loro diritto all'istruzione e, in quanto tali, rendono necessaria una migliore collaborazione intersettoriale tra autorità competenti, oltre allo sviluppo di un quadro politico comprensivo che abbia al centro la tutela dei diritti.

La trasformazione delle strutture d'accoglienza per i minori stranieri non accompagnati

Ai sensi della normativa italiana, i minori stranieri godono di un regime di protezione specifico, secondo il quale non possono essere trattenuti nei Centri di identificazione ed espulsione (CIE) e non possono essere accolti nelle stesse strutture di accoglienza degli adulti³¹. Nonostante ciò, sono stati denunciati casi di minori stranieri trattenuti nei CIE perché identificati erroneamente come adulti³², ed un numero considerevole di casi di minori stranieri non accompagnati trattenuti negli "hotspot" richiesti dalla Commissione Europea a partire dal maggio 2015³³. La loro permanenza in queste strutture può anche durare più di quella degli adulti (per settimane o mesi), a causa della mancanza di posti in strutture per minori stranieri non accompagnati, la quale non permette il loro trasferimento tempestivo. Questo lungo periodo di "transito", spesso impedisce loro di godere dei propri diritti fondamentali, incluso l'accesso all'istruzione ed alla formazione.

31 D.lgs. 142/15, articolo 19, comma 4.

32 Rozzi, E. (2017) "In primo luogo minori? I diritti violati dei minori stranieri non accompagnati in Italia", in Il diritto d'asilo. Report 2017. *Minori rifugiati vulnerabili e senza voce*, a cura di Delfina Licata e Mariacristina Molfetta, Fondazione Migrantes.

33 Cfr. https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-migration/background-information/docs/2_hotspots_it.pdf (consultato il 28 aprile 2017). In Italia ci sono quattro hotspot (in Sicilia ed in Puglia).

Nel 2015 le autorità italiane hanno introdotto un nuovo sistema di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati, articolato in due fasi³⁴. Con questo sistema, tutti i minori stranieri non accompagnati, accolti in strutture di prima accoglienza, che abbiano o meno fatto richiesta di protezione internazionale, devono essere trasferiti entro 60 giorni (30, secondo la legge approvata nel 2017³⁵) in comunità di seconda accoglienza del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR). Nonostante ciò, la mancanza di posti nelle strutture di lungo termine, ha costretto molti minori stranieri non accompagnati a rimanere oltre il termine previsto, in strutture governative inadeguate per soggiorni così estesi, causando un impatto negativo sul loro processo di integrazione³⁶. Ad agosto 2016³⁷, la decisione di consentire ai prefetti ad attivare delle “strutture ricettive temporanee” in caso di arrivi consistenti e ravvicinati di minori stranieri non accompagnati³⁸ ha suscitato grandi preoccupazioni per l’impatto negativo sui diritti dei minori. Preoccupazioni fondate, dato che non sono previsti limiti di tempo per la permanenza in questi tipi di strutture, al contrario di quelli definiti per le strutture governative di prima accoglienza di cui sopra. Tra l’altro non è stato stabilito che queste nuove strutture ricettive – sia le “strutture governative di prima accoglienza” che le “strutture ricettive temporanee” – debbano rispettare gli stessi standard dei centri di seconda accoglienza, in particolar modo quelli riguardanti l’iscrizione dei minori in istituti di istruzione e formazione³⁹.

I ritardi amministrativi

Considerato il grande afflusso di minori stranieri non accompagnati in alcune aree del territorio italiano, le procedure amministrative per il rilascio dei documenti d’identità possono subire seri ritardi. In alcune città, per la nomina di un tutore per il minore, possono volerci anche 11 mesi. Tali ritardi impediscono ai minori stranieri non accompagnati⁴⁰ di poter godere del diritto all’istruzione, in assenza di un tutore legale. Le interviste effettuate hanno mostrato come questo problema si ripercuota soprattutto sui minori non accompagnati che hanno fatto richiesta di protezione internazionale:

34 D.lgs. 142/15, articolo 19, comma 1-3.

35 Proposta di Legge 1658-B sancita il 29 marzo 2017.

36 Gruppo di lavoro per la Convenzione sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza, “I diritti dell’infanzia e dell’adolescenza in Italia. 9° rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, 2015-16, p. 167: <http://www.gruppocrc.net/IMG/pdf/ixrapportocrc2016.pdf> (consultato il 28 aprile 2017).

37 D.lgs. n. 142/15, articolo 19, comma 3-bis.

38 Nel 2014, un Decreto della Regione Sicilia, la quale ospita il maggior numero di minori stranieri non accompagnati, autorizzava già l’istituzione di strutture “temporanee” con meno norme da applicare e dove, di fatto, i minori potevano restare fino all’età di 18 anni senza essere inseriti in processi di integrazione.

39 Rozzi, E. (2017) “In primo luogo minori? I diritti violati dei minori stranieri non accompagnati in Italia”, in *Il diritto d’asilo. Report 2017. Minori rifugiati vulnerabili e senza voce, a cura di Delfina Licata e Mariacristina Molfetta*, Fondazione Migrantes.

40 Cfr. la decisione della Commissione Europea di constatazione di infrazione n.2014/2171 riguardante la situazione in Italia dei minori non accompagnati richiedenti asilo, disponibile all’indirizzo: https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/815612/index.html?part=dossier_dossier1-sezione_sezione117-h2_h248?part=&parse=si&part=si (consultato il 28 aprile 2017).

“I minori richiedenti asilo sono soggetti a processi amministrativi ‘apocalittici’, rimanendo per mesi senza documenti e ciò impedisce loro di intraprendere un percorso di integrazione scolastica o professionale. L’escamotage consiste nel fatto che il documento rilasciato dalla questura nel momento in cui la domanda di protezione internazionale viene presentata, è riconosciuto dagli istituti scolastici, ma ci vogliono mesi già solo per ottenere questo foglio, nonostante sia solamente il punto di partenza dell’intero percorso”.

— Assistente sociale di un centro di accoglienza per minori stranieri non accompagnati (Milano)

Le nuove norme adottate nel 2017⁴¹ dovrebbero consentire un consistente passo avanti, in quanto prevedono la possibilità di avanzare la richiesta di permesso di soggiorno o di protezione internazionale ancor prima della nomina di un tutore legale.

I migranti “in transito”

Numerosi intervistati hanno riferito che un gran numero di minori stranieri non accompagnati – in particolar modo quelli provenienti dall’Eritrea, dalla Somalia e dall’Afghanistan – arrivati in Italia via mare, decide di continuare il suo viaggio verso un altro Paese europeo. Questo fenomeno viene registrato dai dati riportati nelle pagine precedenti (grafico 3), riguardanti il numero dei minori non accompagnati “irreperibili”.

Secondo il Regolamento Dublino III, o, in alcuni casi, attraverso lo schema di ricollocamento europeo⁴², i minori non accompagnati richiedenti asilo possono fare richiesta di ricongiungimento familiare o di trasferimento in un altro Paese dell’Unione Europea. Nonostante ciò, la scarsa qualità dei centri di accoglienza, i tempi lunghi delle procedure amministrative⁴³, e l’ignoranza dell’esistenza di queste opportunità, sono i fattori più comuni che portano alcuni minori a scegliere la clandestinità. Ad esempio, a dicembre 2016, nessun minore non accompagnato aveva beneficiato del programma di ricollocamento europeo⁴⁴. Tale situazione di clandestinità, oltre a mettere questi giovani in una posizione particolarmente vulnerabile, impedisce loro di esercitare i loro diritti fondamentali, incluso quello all’istruzione. Con la reintroduzione dei controlli alle frontiere dell’area Schengen, i minori non accompagnati possono rimanere esposti a questi rischi più a lungo di prima:

“In passato non sarebbero mai rimasti qui per più di una settimana, ma dato che, ora, i confini sono chiusi, possono rimanere bloccati per due o tre settimane”.

— Assistente sociale comunale (Milano)

41 Proposta di Legge 1658-B, articolo 6, comma 3.

42 Questo schema si applica solo ai migranti provenienti da Siria, Eritrea, Burundi, Mozambico, Bahrein, Bhutan, Qatar e Yemen. Per ulteriori informazioni riguardo il meccanismo di ricollocamento europeo, si consulti <https://www.easo.europa.eu/what-relocation> (consultato il 28 aprile 2017).

43 La legge appena adottata dovrebbe accelerare i tempi di queste procedure (cfr. l’articolo 6, comma 3), soprattutto di quelle riguardanti il ricongiungimento familiare di minori non accompagnati che hanno parenti che risiedono in altri Paesi Europei, come disciplinato dal Regolamento Dublino III.

44 Rozzi, E. (2017) “In primo luogo minori? I diritti violati dei minori stranieri non accompagnati in Italia”, in *Il diritto d’asilo. Report 2017. Minori rifugiati vulnerabili e senza voce*, a cura di Delfina Licata e Mariacristina Molfetta, Fondazione Migrantes.

La necessità di sviluppare un approccio sistemico e coordinato per l’istruzione dei minori rifugiati e dei minori stranieri non accompagnati

“Ci sono delle difficoltà e certamente, facciamo degli errori, ma da parte nostra [insegnanti e personale amministrativo], c’è l’impegno e la volontà di accoglierli e di farli sentire a casa”.

—Insegnante di un Istituto Comprensivo Statale (Catania)

Integrare buone pratiche locali individuali a livello istituzionale

Come punto di partenza, è importante sottolineare che i dati raccolti sul campo, oltre ad individuare le sfide comuni che i bambini appena arrivati si trovano a dover affrontare per godere del loro diritto all’istruzione, indicano che molte scuole hanno sviluppato pratiche eccellenti per l’integrazione dei richiedenti asilo e dei minori non accompagnati. Tuttavia, l’assenza a livello sia nazionale che locale, di meccanismi di coordinamento, costituisce un grande limite strutturale all’effettiva attuazione della normativa, che, in linea di principio, è molto inclusiva. Tali meccanismi, infatti, potrebbero raccogliere e diffondere – o sistematizzare – le buone pratiche adottate dalle scuole, oltre a sviluppare una risposta coordinata agli ostacoli più ricorrenti (che saranno descritti più avanti).

“Le criticità [della normativa] derivano dal fatto che molto spesso, sono esortazioni di principio ma non sono sostenute da risorse, diritti/doveri ben chiari, chi fa che cosa, dispositivi che devono essere attuati; situazione che lascia spazio, nella pratica, ad un’ampia discrezionalità. Quindi le buone pratiche realizzate in una città, faticano a diventare la norma poi per tutti. C’è un’attenzione, ci sono delle iniziative al riguardo e in Italia, ci sono dei progetti di eccellenza, ma non c’è un protocollo unico, mancano linee comuni”.

— Esperto in educazione interculturale (Milano)

In effetti, il sistema scolastico italiano valorizza l’autonomia delle scuole e degli insegnanti⁴⁵, cosa che ha un impatto positivo quando si tratta di sviluppare soluzioni personalizzate per bambini con bisogni educativi speciali, come i richiedenti asilo o i bambini non accompagnati. Tuttavia, questa autonomia, non potrà mai essere effettiva se lasciata alla sola iniziativa delle istituzioni scolastiche, senza un supporto ed una guida su come permettere a questi bambini di integrarsi al meglio.

“È tutto lasciato al buon senso e all’intelligenza dei singoli istituti, non si può dare nulla per scontato. Dipende molto dalla sensibilità del dirigente scolastico e del collegio dei docenti”.

— Assistente sociale comunale (Milano)

45 OECD (2016) Supporting *Teacher Professionalism: Insights from TALIS 2013*, TALIS, OECD Publishing, Paris.

Stabilire procedure comuni convergenti rispetto alle normative esistenti

Sebbene le buone pratiche locali siano diffuse, sono troppi i casi in cui il personale scolastico non è a conoscenza di alcuni aspetti della normativa relativi al diritto all'istruzione di questi bambini. Questi casi sono stati denunciati da diversi intervistati e richiederebbero una risposta decisa da parte delle autorità scolastiche locali e nazionali.

“Sono numeri piccoli, ma si sono verificati casi di ragazzini che vengono dirottati da una scuola all'altra, sentendosi dire “qui non c'è posto”. Non è così; una scuola può non avere posti ma deve darsi da fare per trovare soluzioni. Anche se fossero solo 12 in questa situazione, sarebbe comunque inaccettabile!”

— Esperto in educazione interculturale (Milano)

In particolare, gli aspetti problematici emersi con più frequenza durante la raccolta dei dati sul campo, sono costituiti da: l'obbligo delle scuole di iscrivere tutti i bambini con età compresa tra i 6 ed i 16 anni; il diritto ad iscriversi in qualsiasi momento dell'anno scolastico; l'inserimento del bambino in una classe corrispondente alla sua età anagrafica.

“Abbiamo casi in cui adolescenti di 13/14 anni sono stati iscritti in quinta elementare. Questo crea notevole disagio agli altri ragazzi ed anche ai loro genitori”.

— Assistente sociale di un centro di accoglienza per minori stranieri non accompagnati (Catania)

Un eventuale rifiuto della scuola ad iscrivere bambini rifugiati e/o minori non accompagnati può essere affrontato appellandosi al Proweditorato agli studi. Tuttavia molti intervistati hanno dichiarato di considerare questa soluzione come un'ultima spiaggia, per evitare di andare contro la volontà della scuola.

“Andare dal proveditorato non è, in sostanza, nell'interesse del ragazzo. Il quale, dopo questo passaggio, potrebbe essere “parcheggiato” in una classe senza ricevere l'attenzione ed il supporto di cui ha bisogno; oppure alla prima mossa sbagliata, potrebbe essere sospeso dalla scuola. In sostanza, a rimetterci è solo il ragazzo, che in genere non viene accolto bene.”.

— Assistente sociale di un centro di accoglienza per minori stranieri non accompagnati (Milano)

Nella maggior parte dei casi, questo tipo di situazioni riflette non solo la scarsa conoscenza da parte del personale scolastico della normativa e delle correlate linee guida, ma anche il senso di “impotenza” nell'affrontare questi casi, in cui spesso si coltivano timori legittimi sulle proprie capacità di gestione:

“Le scuole sono obbligate ad iscrivere i bambini tra i sei ed i 16 anni, ma la mia esperienza è che a volte lo fanno con molta reticenza, dicendo: ‘Non siamo attrezzati, non abbiamo mediatori o docenti alfabetizzatori, ecc.’”.

— Responsabile di un centro di accoglienza per famiglie richiedenti asilo (Milano)

Questi elementi, considerando anche il carattere strutturale del fenomeno migratorio nel Sud Italia (tenendo conto sia delle prospettive delle migrazioni a livello mondiale, sia della peculiare posizione geografica dell’Italia), costituiscono ragioni validissime per lo sviluppo di un approccio che sia più sistematico rispetto a quello attuale – che è piuttosto d’emergenza e di breve termine – per l’istruzione dei richiedenti asilo e dei rifugiati, sia in termini di disseminazione e controllo dell’applicazione delle norme già esistenti, che in termini di supporto mirato ed assistenza alle scuole con bambini neo-arrivati iscritti.

“Le scuole non sono assolutamente strutturate. Quando i numeri cominciano ad essere così significativi, bisognerebbe dare alle scuole gli strumenti per poter accogliere in maniera serena queste situazioni. Ci vorrebbe una riflessione a 360 gradi da parte del Ministero, su come favorire l’integrazione di questi bambini nelle scuole”.

— Assistente sociale di un centro di accoglienza per minori stranieri non accompagnati (Catania)

Rendere l’istruzione accessibile lungo tutta la catena

Prima di esaminare più dettagliatamente le necessità delle scuole che iscrivono rifugiati e minori non accompagnati, è importante evidenziare i problemi che circondano l’accesso all’istruzione, in merito a livelli o settori d’istruzione specifici. I dati raccolti indicano che, tra tutti i cicli scolastici, l’istruzione della prima infanzia e quella secondaria superiore sono quelle in cui i bambini rifugiati ed i richiedenti asilo trovano più difficoltà ad accedere⁴⁶. La complessità ad accedere alla secondaria superiore, inoltre, rappresenta una sfida, se si considera la concentrazione dei minori non accompagnati nei CPIA.

Migliorare l’accesso all’istruzione della prima infanzia

Sebbene essa non sia obbligatoria, studi dell’OCSE dimostrano come l’istruzione prescolastica sia particolarmente importante per i successivi risultati accademici dei bambini migranti⁴⁷. In Italia le famiglie possono scegliere tra tre diversi tipi di scuole dell’infanzia: scuole statali, comunali e private. Gli intervistati che lavorano con bambini rifugiati e richiedenti asilo di età tra i 3 ed i 6 anni, hanno identificato degli ostacoli sulla strada dell’iscrizione di questi bambini alle scuole dell’infanzia.

Molti di loro hanno evidenziato come gli istituti statali siano affollati e, di conseguenza, di difficile accesso. Inoltre, l’accesso alle scuole comunali ed i servizi ad esse correlati (la mensa scolastica, il trasporto, ecc.) sono determinati dal criterio della residenza, che esclude, quindi, i richiedenti asilo:

46 La raccolta empirica di questa ricerca non copre il settore dell’istruzione superiore.

47 OECD (2015) *Helping immigrant students to succeed at school – and beyond*, p. 12. Disponibile all’indirizzo: <https://www.oecd.org/education/Helping-immigrant-students-to-succeed-at-school-and-beyond.pdf> (consultato il 28 aprile 2017).

“Gli istituti comunali applicano il criterio della residenza, ciò vuol dire che i bambini richiedenti asilo non sono una priorità. Anche se alquanto improbabile, nel caso in cui essi vengano ammessi come non residenti, pagherebbero la tassa più alta per la mensa, cosa che queste famiglie non possono permettersi”.

— Responsabile di un centro di accoglienza per famiglie richiedenti asilo (Milano)

Aprire le strade all'istruzione secondaria superiore

Il quarto Obiettivo dello Sviluppo Sostenibile (Obiettivo 4.1) dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU⁴⁸, stabilisce che gli Stati debbano assicurare che tutte le ragazze ed i ragazzi completino il ciclo d'istruzione secondaria. Secondo la normativa italiana, tutti i bambini di 14 anni possono accedere all'istruzione secondaria superiore non appena abbiano maturato le competenze richieste. In assenza di un certificato riconosciuto di scuola secondaria di primo livello, il consiglio di classe può valutare le competenze del bambino ed ammetterlo dopo il superamento di un test orale e/o di test scritti. Come accennato in precedenza, la maggior parte dei minori stranieri non accompagnati ha un'età compresa tra i 16 ed i 18 anni, ma non si hanno dati disponibili a livello nazionale riguardo il tipo di istituto frequentato. L'indagine condotta sul campo sembra indicare che la maggior parte dei minori non accompagnati frequenta i CPIA e, in alcuni casi, appena ottenuto l'esame di terza media, si iscrive a corsi di formazione di breve durata del Sistema Regionale di Istruzione e Formazione Professionale. Un sondaggio locale effettuato nel 2015/2016 dall'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia a Milano conferma questa ipotesi: il 93% dei minori non accompagnati raggiunti dal sondaggio era iscritto ai CPIA e dunque non frequentava la scuola del mattino⁴⁹.

Tra coloro che hanno i requisiti per iscriversi ad una scuola secondaria superiore⁵⁰, l'ostacolo più citato è la cessazione del “sistema di protezione” per minori stranieri non accompagnati, al compimento della maggiore età, salvo qualche eccezione⁵¹.

“Il fatto che debbano lasciare le strutture di accoglienza al compimento dei 18 anni, non è compatibile con il completamento di un corso di tre o cinque anni”.

— Assistente sociale di un centro di accoglienza per minori stranieri non accompagnati (Catania)

48 Cfr. <https://sustainabledevelopment.un.org/sdg4> (consultato il 28 aprile 2017).

49 Santagati, M. and Ongini, V. (2016) *Alunni con cittadinanza non italiana. La scuola multiculturale nei contesti locali. Rapporto Nazionale A.S. 2014-2015*. Quaderni ISMU 1/2016, p. 36.

50 Per una spiegazione più dettagliata, cfr. la parte I.

51 La permanenza dei minori in strutture d'accoglienza che fanno parte del *Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati* (SPRAR), può essere prolungata di sei mesi dopo il compimento della maggiore età. I minori che fanno richiesta di protezione internazionale vengono trasferiti in centri di accoglienza per adulti dove rimangono fino a sei mesi dopo aver ottenuto lo stato di rifugiato, ma, di conseguenza, il loro percorso di integrazione si interrompe nel momento in cui si spostano da un centro ad un altro. La nuova normativa stabilisce che i minori non accompagnati che hanno compiuto la maggiore età ed hanno bisogno di ulteriore sostegno per completare il loro percorso di integrazione, possono beneficiare del sistema di protezione fino all'età di 21 anni.

Anche se i programmi di formazione secondaria superiore regionale sono più brevi rispetto a quelli degli istituti statali, ostacoli amministrativi possono impedirne l’iscrizione⁵² (specialmente ai richiedenti asilo), dato che “spesso i centri di formazione [professionale] non accettano l’iscrizione di minori privi di permesso di soggiorno⁵³”.

Altri ostacoli emersi dalle ricerche sul campo riguardano la difficoltà, in alcuni casi, ad ottenere il riconoscimento del percorso scolastico precedente del bambino:

“Abbiamo avuto casi di minori con un percorso scolastico di nove anni alle spalle, ai quali è stato chiesto di conseguire l’esame di terza media, poiché il loro non era stato riconosciuto”.

— Assistente sociale di un centro di accoglienza per minori stranieri non accompagnati (Milano)

Nei CPIA vengono offerti due tipi di corsi ai minori non accompagnati di 16 anni (in alcuni casi anche più giovani) che non possono iscriversi ad istituti di istruzione secondaria superiore: un corso di alfabetizzazione e, in secondo luogo, un corso di preparazione all’esame di terza media. Anche se molti intervistati hanno sottolineato l’esperienza pluriennale dei CPIA con studenti stranieri e/o analfabeti, o con la valutazione delle competenze acquisite in contesti non formali, essi hanno anche evidenziato i limiti del sistema, sia per quanto riguarda la risposta alle necessità del minore non accompagnato, sia nel fornirgli opportunità di integrazione nella società ospitante.

Rendere l’istruzione degli adulti idonea agli studenti adolescenti

Sebbene i CPIA – ex-Centri Territoriali Permanenti – siano destinati anche ai giovani di 16 anni che lasciano prematuramente la scuola, sono stati progettati per rispondere alle necessità di formazione continua dei lavoratori adulti. Per tale ragione, essi a volte fanno fatica a rispondere alle necessità dei minori stranieri non accompagnati, sia in termini di approccio psico-pedagogico, che di organizzazione pratica.

“L’approccio è essenzialmente finalizzato ad ottenere l’esame di terza media. Non viene assicurata grande disciplina, non è un ambiente molto strutturato. Del resto, in una scuola più strutturata molti di loro non ce la farebbero. Detto ciò, non sono scuole ben organizzate, con un indirizzo pedagogico, ecc. Manca la parte educativa, in termini di approccio da adottare con i nostri ragazzi”.

— Assistente sociale di un centro di accoglienza per minori non accompagnati (Milano)

52 Tuttavia, queste situazioni potrebbero migliorare con l’attuazione della nuova normativa, la quale offre la possibilità di richiedere il permesso di soggiorno ancor prima della nomina di un tutore (Legge 1658-B, articolo 6, comma 3).

53 Rozzi, E. (2017) “In primo luogo minori? I diritti violati dei minori stranieri non accompagnati in Italia”, in *Il diritto d’asilo. Report 2017. Minori rifugiati vulnerabili e senza voce, a cura di Delfina Licata e Mariacristina Molfetta*, Fondazione Migrantes.

In alcuni casi, nei CPIA che ricevono un gran numero di minori non accompagnati, gli insegnanti e il personale amministrativo hanno istituito classi separate per i minori. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, i minori non accompagnati seguono i corsi insieme agli adulti, sebbene diversi intervistati evidenzino la necessità di rispondere ai bisogni psicologici dei bambini. Molto spesso, ci si appella alla mancanza di risorse:

“Dovremmo dedicare più tempo e più personale a questi adolescenti, ma purtroppo molti CPIA non hanno la possibilità di farlo. Nonostante facciamo del nostro meglio per dare loro delle opportunità, in questo momento non abbiamo molto da offrire loro. Avremmo bisogno di più insegnanti, ma anche di un team multidisciplinare di professionisti”.

— Docente di un CPIA (Torino)

Una grande fonte di preoccupazione emersa durante le interviste è l'incapacità, da parte dei CPIA, di offrire un numero adeguato di ore settimanali di lezione, dal momento che, inizialmente, essi erano stati istituiti per i lavoratori che seguivano le lezioni nelle ore serali.

“Il tempo scuola dovrebbe essere abbastanza consistente per questi minori non accompagnati, soprattutto per quelli appena arrivati e non ancora iscritti ad un corso di formazione professionale, dato che loro hanno bisogno di imparare la lingua quanto prima, e poi di superare l'esame di terza media. Ma i CPIA non possono offrire tutto ciò, perché sono stati istituiti per fornire fino a sei/otto ore settimanali. Qui riusciamo ad offrire 10 ore – due al giorno – ai minori non accompagnati appena arrivati; ma ciò è ben lontano dalla quantità di ore di lezione che si fanno a scuola”.

— Docente di un CPIA (Torino)

A questo proposito, un rappresentante dell'USR Lombardia ha espresso la seguente preoccupazione:

“Questo limite strutturale fa sì che questa utenza rimanga prevalentemente esclusa da una vera e propria scolarizzazione o coinvolta in minima parte. La loro giornata è vuota e i corsi serali non sono adatti a loro. Tutta questa situazione è demotivante”.

D'altro canto, molti insegnanti e rappresentanti dell'amministrazione intervistati nei CPIA, hanno evidenziato come l'istruzione degli adulti stia subendo un importante processo di trasformazione. Infatti, alcune disposizioni della recente riforma che nel 2015/2016 ha trasformato i CTP in CPIA⁵⁴, devono ancora essere attuate (ad esempio riguardo la stipulazione di accordi di rete con le scuole secondarie superiori serali o l'organizzazione logistica con le scuole ospitanti in modo da offrire lezioni anche al mattino); una volta applicate, potrebbero avere un impatto positivo sull'istruzione dei minori stranieri non accompagnati.

Aprire le porte della società italiana

“La scuola mira ad ottenere dei risultati non soltanto dal punto di vista didattico, ma soprattutto, dal punto di vista dell’integrazione. Quindi se non ci riesce l’inserimento di questi ragazzi in un contesto “normale”, il nostro è un fallimento”.

— Assistente sociale di un centro di accoglienza per minori stranieri non accompagnati (Catania)

Questa frase evidenzia un’ulteriore fonte di preoccupazione: la “ghettizzazione” dei minori non accompagnati nei CPIA, considerando come la presenza di studenti italiani sia lì sempre più ridotta⁵⁵.

“Il limite principale del CPIA è rappresentato da queste classi di soli ragazzi stranieri, tutti della comunità. Rimangono sempre tra di loro. La scuola statale apre alla società, e, in quanto tale, sarebbe più formativa da questo punto di vista... L’ideale sarebbe che tutti potessero frequentare la scuola statale”.

— Assistente sociale di un centro di accoglienza per minori non accompagnati (Milano)

Diversi intervistati hanno dichiarato che questo problema dovrebbe essere considerato attentamente e monitorato dalle autorità scolastiche a livello tanto locale quanto nazionale⁵⁶, al fine di individuare buone pratiche che creino ponti tra le scuole “ordinarie” e CPIA:

“Molti ragazzi potrebbero benissimo, non dico frequentare regolarmente, ma perlomeno avere accesso ad una scuola di secondo grado con specifici progetti ed attività, ai fini della relazione con coetanei”.

— Rappresentante dell’Ufficio Scolastico Regionale (USR) della Lombardia

L’importanza del personale scolastico e degli insegnanti

Come spiegato nei paragrafi seguenti, tutti gli istituti scolastici che iscrivono bambini richiedenti asilo, non accompagnati o appena arrivati, hanno messo in evidenza l’impatto decisivo che un personale adeguato, competente e diversificato, può avere per assicurare ai bambini un percorso di integrazione di successo nel sistema scolastico ospitante.

⁵⁵ La frequenza di studenti italiani nei CPIA varia di zona in zona, secondo i livelli di disoccupazione e di dispersione scolastica.

⁵⁶ In particolare, considerando il carattere fondamentale dell’inclusione nell’approccio italiano nei confronti dell’istruzione degli studenti migranti. Cfr. Ministero della Pubblica Istruzione (2007), *La via italiana per la scuola interculturale e l’integrazione degli alunni stranieri*. Disponibile all’indirizzo: http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/cecf0709-e9dc-4387-a922-eb5e63c5bab5/documento_di_indirizzo.pdf (consultato il 28 aprile 2017).

Il ruolo cruciale del personale amministrativo

Il personale amministrativo si trova in prima linea nel processo d'iscrizione dei bambini richiedenti asilo e rifugiati e, spesso, rappresenta il primo contatto con la scuola. Tutti gli intervistati riconoscono l'importanza della formazione di queste figure per l'accoglienza dei bambini e delle loro famiglie.

“Il personale amministrativo è, spesso, ‘la faccia della scuola’. Dovrebbe essere formato sui diritti, i doveri, la normativa, ma anche in termini di comunicazione interpersonale e interculturale”.

— Esperto in educazione interculturale (Milano)

In particolar modo, la formazione dei dirigenti scolastici è considerata di vitale importanza, in quanto sono loro a “dettare la linea” ed a coordinare tutti gli aspetti legati all'integrazione degli alunni neoarrivati nelle scuole, che vanno dalla formazione di personale competente, all'identificazione dei bisogni e opportunità correlate.

“Il dirigente scolastico ha più poteri e quindi deve essere formato. È importante che ci sia una capacità organizzata della struttura, e che non si faccia affidamento solo sulla buona volontà di un insegnante”

— Assistente sociale responsabile dell'istruzione e della formazione dei migranti di una cooperativa sociale (Napoli)

Ad oggi, la maggior parte delle scuole che accoglie i bambini rifugiati e non accompagnati, è costretta a cercare finanziamenti esterni per sviluppare attività basate su progetti di integrazione per questi studenti. Il personale amministrativo, spesso, gioca un ruolo molto importante a riguardo, poiché supervisiona la gestione e la rendicontazione del progetto, ma, il più delle volte, non ci sono tempo e risorse da investire per aiutare le scuole a sviluppare questo tipo di lavoro in modo appropriato.

“Le scuole che si trovano a gestire queste situazioni dovrebbero avere un personale [amministrativo] aggiuntivo: così come c'è il potenziamento del personale docente per la didattica, ci vorrebbe un potenziamento amministrativo. Le risorse umane [in particolare, nelle scuole primarie] sono irrisorie se si considera, oltre alla gestione ordinaria, in più, tutto questo aspetto progettuale”.

— Dirigente scolastico di una scuola primaria (Palermo)

La presenza di professionisti esterni

La maggior parte degli intervistati ha denunciato la mancanza di figure professionali specializzate nelle scuole, in particolare quella dei mediatori linguistico-culturali. Nella maggior parte delle strutture di accoglienza, ci sono mediatori ma questa non può essere considerata una soluzione sostenibile, in quanto anche le scuole hanno bisogno di tali figure. Diversi intervistati hanno dichiarato che alcuni enti locali hanno sviluppato iniziative specifiche in questo senso, risultate, però, insufficienti o a breve termine.

La presenza di un mediatore linguistico-culturale è considerata cruciale nel periodo dell’iscrizione del bambino nella scuola, per aiutarlo a familiarizzare con il nuovo ambiente, le regole e le persone con cui si troverà ad interagire. Il mediatore dovrebbe fare anche da tramite con i docenti e fornire loro le informazioni necessarie riguardanti il bambino (la sua storia, le circostanze familiari, ecc):

“La nostra esperienza mostra quanto sia fondamentale la presenza del mediatore nella scuola, nella fase dell’inserimento soprattutto, in particolar modo per la mediazione della comunicazione non verbale e degli aspetti culturali”.

— Assistente sociale di un centro di accoglienza per minori stranieri non accompagnati (Trapani)

La presenza del mediatore durante tutto l’arco dell’anno scolastico, è importante anche per comunicare con le famiglie riguardo l’integrazione e l’evoluzione del bambino, dato che, spesso, sono loro ad aver bisogno di più tempo per imparare la lingua del Paese ospitante.

“Oltre alle informazioni tecniche, abbiamo bisogno di comunicare direttamente con i genitori, senza la mediazione del bambino”

— Insegnante di una scuola primaria (Palermo)

Infine, è stata evidenziata la necessità di fornire un sostegno psicologico specializzato ai bambini, attraverso l’intervento di psicologi professionisti, specialmente quando si tratta di minori stranieri non accompagnati.

“Molti di loro provengono da un contesto molto difficile, sono soli, senza la loro famiglia e lontani da casa. Fanno una gran fatica ad integrarsi, com’è normale che sia, data la giovane età. Noi cerchiamo in tutti modi di star loro vicino; anche dal punto di vista psicologico, quando il caso vuole che magari uno di noi abbia la competenza per farlo... Il caso, non l’inserimento nel programma della scuola o la fornitura da parte della scuola di una consulenza di questo tipo.”.

— Insegnante di un CPIA (Napoli)

Insegnare ai rifugiati ed ai richiedenti asilo

La difficoltà degli istituti scolastici nel favorire l'integrazione dei bambini richiedenti asilo e dei minori non accompagnati, è stata spesso ricondotta, nel corso di più interviste, alla mancanza di una formazione appropriata degli insegnanti.

In primo luogo, le scuole hanno bisogno di insegnanti specializzati nella didattica dell'italiano come seconda lingua o per l'insegnamento a studenti analfabeti, dato che in tanti rilevano che molti minori non accompagnati non hanno avuto alcuna formazione scolastica nel Paese di provenienza. A questo riguardo, va riconosciuto come la recente riforma "La Buona Scuola" (Legge 107/2015) abbia portato ad un significativo passo avanti, riconoscendo i titoli di studio per l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, attraverso la creazione della classe di concorso A23 per gli insegnanti. Purtroppo però, sinora, dei 500 candidati che si sono abilitati nel 2016 per l'insegnamento dell'italiano agli stranieri, a nessuno è stato ancora assegnata una cattedra⁵⁷.

L'insegnamento ai bambini rifugiati richiede competenze specifiche indipendentemente dalla materia insegnata. Oltre a docenti di lingua italiana specializzati, le scuole hanno bisogno in tutte le materie, di insegnanti, sensibilizzati alle specificità dell'apprendimento di una seconda lingua nel contesto della migrazione, e formati ad adattare il loro metodo di insegnamento in contesti multiculturali e multilingue (ad esempio attraverso l'insegnamento del lessico tecnico e l'utilizzo di supporti di comunicazione non verbale), cosa che avviene raramente.

"Per insegnare l'italiano a dei ragazzi stranieri, ci vuole un corso di specializzazione. Noi insegnanti, ci siamo adattati, abbiamo cercato su internet, ci siamo arrangiati".

— Insegnante di un Istituto Comprensivo Statale (Catania)

Gli intervistati hanno anche sottolineato quanto sia cruciale per il successo di tutto il percorso di integrazione, che i docenti siano formati per la valutazione degli studenti appena arrivati, quando questi non parlano la lingua italiana.

"Un altro aspetto carente è tutto quello che riguarda l'accoglienza e la lettura della situazione di arrivo, la fase di accoglienza e di rilevazione iniziale. Il rischio è quello di dare una lettura solo di tipo diffettologico e carenziale, senza vedere quelle che sono delle competenze: talenti, conoscenze, capacità linguistiche".

— Esperto in educazione interculturale (Milano)

Il recente Piano per la formazione dei docenti 2016-2019⁵⁸ obbliga tutte le scuole a sviluppare un piano di formazione continua per il proprio personale. Tuttavia diversi intervistati hanno

57 Concorso A23 (Lingua italiana per discendenti di lingua straniera), Anief: Miur dimentica istituire posti in organico diritto, vincitori senza cattedre (28 settembre 2016). *Orizzontescuola*. Estratto da <http://www.orizzontescuola.it/concorso-a23-lingua-italiana-per-discendenti-di-lingua-straniera-anief-miur-dimentica-istituire-posti-in-organico-diritto-vincitori-senza-cattedre/> (consultato il 18 gennaio 2017).

58 Disponibile all'indirizzo: http://www.istruzione.it/allegati/2016/Piano_Formazione_3ott.pdf (consultato il 28 aprile 2017).

dichiarato che il Piano non prevede alcun incentivo per la formazione sull’istruzione interculturale o sull’insegnamento dell’italiano come seconda lingua.

“Bisogna che ci sia questo lavoro di formazione diffusa e non di delega all’insegnante che si occupa degli stranieri. Insegnare è sempre di più un mestiere interculturale”.

— Esperto in educazione interculturale (Milano)

Per quanto riguarda la distribuzione di personale specializzato negli istituti con maggiori esigenze, l’arruolamento di numerosi docenti precari in seguito alla riforma di cui sopra, ha permesso alle scuole più “bisognose” di beneficiare di un personale potenziato. Ma per molti intervistati, questa è stata un’occasione persa, poiché il personale “aggiuntivo” è stato assegnato in modo casuale, senza prendere in considerazione i titoli posseduti e le esperienze, o le esigenze specifiche delle scuole.

“Abbiamo chiesto un potenziamento per l’alfabetizzazione, e ci hanno mandato un insegnante di educazione fisica”.

— Insegnante di un Istituto Comprensivo Statale (Catania)

Le risorse finanziarie

La situazione economica in cui versano le scuole italiane è considerata un ostacolo rilevante per assicurare l’accesso di tutti i bambini ad un’istruzione di qualità. Le scuole che accolgono i bambini rifugiati hanno bisogno di un supporto extra per mettere in piedi condizioni di apprendimento adeguate e per sviluppare percorsi di integrazione ad hoc.

Il sostegno linguistico

A differenza di altri paesi europei, il modello di istruzione italiano non prevede percorsi “separati” per i bambini migranti (ad esempio focalizzandosi sull’apprendimento della lingua come primo passo). L’inclusione di tutti gli studenti nelle scuole “ordinarie” è stato, fin dal principio, una peculiarità fondamentale del sistema scolastico italiano, a prescindere dai bisogni speciali e dalle (dis)abilità degli studenti. Detto ciò, per quanto riguarda i bambini appena arrivati, la normativa italiana prevede l’organizzazione da parte della scuola di un sostegno linguistico extra, organizzata in piccoli gruppi⁵⁹, e l’istituzione di Piani Educativi Individualizzati per gli studenti con bisogni speciali dovuti a “svantaggiosocioeconomico, linguistico e culturale”⁶⁰, ossia “soprattutto – ma non solo – [per] quegli alunni neo arrivati in Italia, ultrasedicenni, provenienti da Paesi di lingua non latina”⁶¹.

59 Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca (2007) *“La via italiana per la scuola interculturale e l’integrazione degli alunni stranieri”*.

60 Direttiva Ministeriale *“Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”*, 27 dicembre 2012.

61 Nota MIUR Prot. 2563, 22 novembre 2013.

Per quanto riguarda il sostegno linguistico, il MIUR considera efficaci gli interventi che prevedono corsi di italiano come seconda lingua di otto-dieci ore settimanali per una durata di tre-quattro mesi⁶². Tuttavia, nel corso di questa ricerca, in tutte le scuole visitate, è emerso come la mancanza di risorse abbia impedito agli insegnanti di offrire questo numero extra di ore ai bambini appena arrivati. Gli interventi messi in pratica vanno dalle due alle cinque ore settimanali e, in alcuni casi, gli insegnanti lavorano gratuitamente, oltre le ore stabilite dal contratto.

“Noi insegnanti di classe abbiamo sempre destinato una quota oraria settimanale [per il sostegno linguistico]; l’abbiamo fatto facendo ore in più perché personale extra non c’è”

— Insegnante di un Istituto Comprensivo Statale (Catania)

Il sovraffollamento delle classi

Come detto in precedenza, spesso, il sovraffollamento delle classi è invocato come motivo giustificativo del rifiuto dell’iscrizione di studenti richiedenti asilo o rifugiati. A parte i casi di rifiuto illegittimi, molti intervistati ammettono che questo non è un problema da sottovalutare ed invitano le autorità scolastiche locali (in particolare, il Provveditorato) a supportare le scuole, poiché classi più piccole sono essenziali per assicurare un percorso di integrazione sereno e di successo.

“È vero che in molti casi, le scuole secondarie di secondo grado hanno delle classi con numeri molto alti di studenti: mediamente sono 28-30 alunni per classe. Un inserimento di tale tipo finisce per essere scarsamente coperto dalla possibilità di un intervento personalizzato di cui questi avrebbero necessità”.

— Rappresentante dell’Ufficio Scolastico Regionale (USR) della Lombardia

Classi di grandi dimensioni possono determinare la decisione di iscrivere un bambino ad una classe di grado inferiore rispetto a quella che corrisponderebbe alla sua età anagrafica.

“Dato il sovraffollamento delle classi della quinta elementare quest’anno, abbiamo dovuto iscrivere provvisoriamente un ragazzo rifugiato in una quarta; provvederemo, poi, a spostarlo, dopo che avrà avuto un percorso di alfabetizzazione, nella classe corrispondente alla sua età anagrafica”.

— Dirigente scolastico di una scuola primaria (Milano)

Il finanziamento dell’istruzione dei rifugiati

Per molte delle scuole prese in esame, i fondi per le aree a rischio⁶³ sono l’unico canale di finanziamento “strutturale” per organizzare attività di integrazione per i bambini rifugiati, anche se l’importo messo a disposizione risulta troppo basso. Dal 2015, ogni anno, il Ministero ha messo a disposizione un milione di euro su presentazione di progetti, per aiutare le scuole ad organizzare un sostegno extra linguistico per i bambini appena arrivati, ed attività di integrazione per i minori non accompagnati. Le scuole, però, affermano che questi finanziamenti non riescono a coprire i bisogni esistenti.

La maggior parte degli istituti che accolgono bambini rifugiati e minori non accompagnati, quindi, sono costretti a chiedere finanziamenti esterni. Situazione che molti intervistati ritengono insostenibile.

“Il problema principale della nostra scuola è la discontinuità dei finanziamenti. Siamo consapevoli che, ogni anno, ci sono bisogni collegati all’integrazione, ma non abbiamo accesso ad una fonte di finanziamento di lungo termine. Ciò vuol dire che perdiamo molto tempo e molte energie a cercare fondi che sono solo a breve termine”.

— Dirigente scolastico di una scuola primaria (Palermo)

Molti intervistati hanno evidenziato come le scuole non abbiano risorse da impegnare in attività progettuali.

“Partecipiamo a bandi per la presentazione di progetti, ma in realtà le scuole non sono attrezzate per farlo. Siamo costretti a fare tutto al di fuori dell’orario lavorativo, in assenza di supporto tecnico per l’ideazione e la gestione del progetto. Tutto ciò senza avere la minima certezza di ricevere poi i fondi. E, se abbiamo la fortuna di vincerli una volta, ciò non significa che l’anno successivo sarà lo stesso. Eppure stiamo parlando di bisogni strutturali della nostra scuola”.

— Insegnante di un CPIA (Torino)

Infine, gli intervistati hanno evidenziato il bisogno di una maggiore flessibilità, per consentire alle scuole di rispondere in maniera efficace ad un contesto in continua evoluzione, conseguenza dei flussi migratori altalenanti.

“Alle scuole dovrebbe essere data la possibilità di sviluppare iniziative flessibili. Ad esempio, se lo scorso anno non avessimo richiesto finanziamenti extra – com’è stato per molte altre scuole – come potremmo occuparci, oggi, dei bambini appena arrivati che siamo tenuti ad accogliere nella nostra scuola?”

— Insegnante di una scuola primaria (Palermo)

⁶³ Per maggiori informazioni visitare il sito: http://www.istruzione.it/dg_studente/normativa_ree_rischio.shtml#_Wjs2RvhBPY (consultato il 28 aprile 2017).

Tutti questi elementi dimostrano la necessità di sviluppare canali di finanziamento più strutturati e di lungo termine, in un quadro che sia prevedibile e flessibile, destinati specificamente all'istruzione dei bambini rifugiati e dei minori non accompagnati. Come sostenuto in precedenza, questo è anche un argomento a favore dell'allocazione di risorse per la formazione del personale, nonché per finanziare le ore lavorative extra, che servono allo sviluppo ed alla gestione di progetti ad hoc.

III. Le misure sindacali

I sindacati della scuola italiani hanno partecipato attivamente all’istituzione di fondi per le scuole site nelle “aree a rischio”, tra le quali rientrano le aree che ricevono importanti flussi migratori. Ogni anno, attraverso una serie di contrattazioni collettive, condotte sia a livello regionale che nazionale, viene deciso l’importo destinato per ogni regione ed i criteri che le scuole devono dimostrare di avere per farne richiesta. Altre fonti di finanziamento pubblico (Legge 440/1997⁶⁴) vengono negoziate con i rappresentanti sindacali a livello di ciascuna scuola.

Di recente, il sindacato della Unione Italiana del Lavoro (UIL) Scuola ha sviluppato diverse iniziative per la promozione del diritto all’istruzione dei bambini neo arrivati.

In collaborazione con la confederazione sindacale, la UIL, ed il suo patronato, ITAL-UIL, la UIL Scuola ha pubblicato un opuscolo multilingue (italiano, inglese, spagnolo, romeno, arabo e cinese) per informare i genitori appena arrivati sul diritto ad iscrivere il bambino a scuola e per spiegare loro le procedure amministrative cui devono sottoporsi (i documenti da presentare, ecc.).

Inoltre, è stata attuata una serie di iniziative a livello locale. A Rovigo il sindacato ha sensibilizzato gli enti locali sull’importanza della presenza di mediatori linguistici; in Sicilia, in collaborazione con l’Istituto per la Ricerca Accademica, Sociale ed Educativa (IRASE), il sindacato sta sviluppando 3 progetti di rafforzamento delle capacità che includono attività di formazione e tutoraggio per i docenti e il personale amministrativo, oltre ad una serie di attività laboratoriali rivolte ai bambini migranti e rifugiati.

A Palermo, la Direzione Didattica Edmondo De Amicis riunendo studenti di 15 nazionalità diverse, mira a costruire una “cultura dell’accoglienza” a scuola. In particolare, il progetto sta sviluppando una procedura sistematizzata di accoglienza degli studenti migranti appena arrivati. Comprende un corso di formazione di 30 ore, tenuto da un mediatore linguistico-culturale e rivolto ad una commissione di 10 persone costituita da personale amministrativo e da insegnanti. I beneficiari della formazione acquisiranno competenze linguistiche e relazionali: abilità linguistiche di base, elaborazione di documenti e moduli amministrativi multilingue, comunicazione interculturale, ecc. Il progetto includerà anche un periodo di tutoraggio con un team di professionisti esterni, per supportare la comunicazione tra gli insegnanti e le famiglie e lo sviluppo di piani educativi individualizzati, quando sarà necessario. I docenti beneficeranno anche di attività di formazione sui temi dell’istruzione interculturale. Infine, la scuola attiverà una serie di laboratori per gli studenti, per fornire sostegno linguistico agli studenti neo arrivati e promuovere la diversità culturale.

A Salemi, l’Istituto Comprensivo Statale “G. Garibaldi – G. Paolo II” sta realizzando attività di formazione in istruzione interculturale per il personale docente. Agli studenti verranno offerti workshop artistici (per un totale di 60 ore) focalizzati sul tema del linguaggio del corpo (attraverso il mimo, la musica, il teatro e la fotografia), in aggiunta ad una visita al teatro di Palermo. Verrà

64 “Istituzione del Fondo per l’arricchimento e l’ampliamento dell’offerta formativa e per gli interventi perequativi”, Legge del 18 dicembre 1997, n. 440.

prodotto anche un filmato per mostrare i risultati del progetto e verrà messo in scena uno spettacolo che vedrà come attori tutti gli studenti partecipanti.

Il CPIA di Trapani sta organizzando attività di formazione per i docenti e dei laboratori introduttivi di formazione professionale nei settori dell'elettricità e della cucina rivolti agli studenti migranti che hanno completato o stanno completando il primo ciclo. Queste iniziative, attraverso la creazione di ponti con gli istituti di scuola secondaria superiore, mirano ad incentivare gli studenti prossimi all'ottenimento dell'esame di terza media, a continuare il percorso didattico con l'iscrizione alla scuola secondaria superiore. Durante questi laboratori, i partecipanti verranno introdotti, sia a livello teorico che a livello pratico, nei programmi didattici e familiarizzeranno con la nuova struttura, gli insegnanti e gli studenti che interverranno come tutor.

I moduli ed i materiali formativi elaborati in questi tre progetti verranno pubblicati sulla piattaforma online dell'IRASE⁶⁵. Verrà inoltre organizzato un seminario nazionale per presentare i risultati dei progetti e diffondere buone pratiche riguardanti l'istruzione dei rifugiati.

Le principali tre confederazioni sindacali italiane – UIL, Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL) e Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL) – stanno elaborando diverse attività nel settore della migrazione internazionale. In particolare, nel 2016, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, i tre sindacati hanno rilasciato una dichiarazione congiunta sui minori non accompagnati⁶⁶, sollecitando le autorità europee e quelle italiane ad istituire “corridoi umanitari” e ad offrire, a questi minori, opportunità di protezione ed integrazione.

La UIL ha elaborato anche una serie di iniziative – principalmente a sostegno di microprogetti umanitari – per promuovere i diritti e migliorare le condizioni di vita delle famiglie e dei bambini rifugiati in Grecia, a seguito dell'emergenza del 2015⁶⁷. Nel 2017 ha organizzato un incontro internazionale a Lampedusa, riunendo leader religiosi e sindacali dell'Europa e della sponda Sud e Orientale del Mediterraneo, per l'apertura di un dialogo che promuova la pace e opportunità lavorative nei Paesi di partenza e quelli di arrivo⁶⁸.

65 <http://online.irasenazionale.it/course/index.php>

66 Cgil Cisl Uil: dare un futuro ai minori non accompagnati (20 giugno 2016). Estratto da: http://www.uil.it/NewsSX.asp?ID_News=6865&Provenienza=1 (consultato il 28 aprile 2017).

67 Cfr. http://www.uil.it/rapporti_ong/default.asp (consultato il 28 aprile 2017).

68 Per un Mare di Pace e di Lavoro (20 gennaio 2017). Estratto da: http://www.uil.it/NewsSX.asp?ID_NEWS=798&Provenienza=2 (consultato il 28 aprile 2017).

Conclusioni e raccomandazioni

Complessivamente, la normativa italiana prevede un alto livello di protezione dei minori richiedenti asilo e non accompagnati, ed una notevole attenzione per quanto riguarda l’integrazione di questi bambini nel sistema scolastico italiano. Detto questo, gli sviluppi recenti della normativa sull’immigrazione, riguardante in modo specifico i minori non accompagnati, ed il suo impatto sul rispetto effettivo dei loro diritti, in particolare il diritto all’istruzione, andrebbero monitorati attentamente. La stessa attenzione andrebbe posta al fenomeno dei “minori irreperibili”, attraverso un lavoro di prevenzione svolto da tutte le istituzioni competenti, scuole comprese, visti i rapporti privilegiati che si instaurano tra il personale scolastico ed i giovani. Entrambi gli aspetti richiedono una collaborazione intersettoriale più solida e meccanismi di condivisione di informazioni tra le autorità nazionali e quelle locali.

L’analisi dei dati raccolti durante la ricerca sul campo evidenzia le sfide che il sistema scolastico italiano deve ancora affrontare per soddisfare il diritto all’istruzione dei bambini rifugiati e dei minori non accompagnati, e per offrire loro un’istruzione di qualità. Mentre alcune soluzioni richiedono più investimenti sia in termini finanziari che di risorse umane – sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo –, dalle evidenze empiriche emerge, con tutta chiarezza, che le “best practices” elaborate sul campo da scuole, insegnanti, e personale scolastico, così come le competenze degli attori interessati, dovrebbero essere sfruttate meglio per sviluppare un approccio più efficace e coordinato per l’istruzione di questi bambini. A questo riguardo, la crescente consapevolezza e dinamicità del MIUR, nonché l’impegno dei sindacati e dei loro membri sul territorio nell’affrontare queste sfide, fa sperare in sviluppi positivi perché i minori rifugiati e non accompagnati possano realizzare appieno le loro potenzialità attraverso l’istruzione, e la qualità del sistema scolastico italiano possa migliorare per tutti.

La seguente lista di raccomandazioni vuole provare a contribuire a questo processo, individuando, a partire dai principali problemi emersi nel corso di questa ricerca – ed al di là di quanto già viene fatto – le aree prioritarie di intervento per un miglioramento complessivo, diffuso e strutturale della situazione odierna.

Con riferimento alla normativa ed alle politiche sull’immigrazione ed al loro impatto sul soddisfacimento del diritto all’istruzione, sarebbe opportuno lavorare per:

- istituire meccanismi di coordinamento e di dialogo intersettoriale a livello nazionale (che coinvolgano il MIUR, il Ministero dell’Interno ed il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) e a livello locale (che coinvolgano gli uffici scolastici regionali e provinciali, le autorità regionali responsabili dell’istruzione, gli enti locali, le prefetture e le autorità giudiziarie competenti locali), al fine di identificare meccanismi di monitoraggio efficaci ed azioni coordinate per la tutela del diritto all’istruzione dei bambini richiedenti asilo, rifugiati e dei minori non accompagnati;

- garantire l'immediato trasferimento dei minori identificati dagli "hotspot" alle strutture di accoglienza loro dedicate, ed altresì il trasferimento, nel rispetto dei termini previsti dalla legge, dalle strutture di prima accoglienza alle comunità di seconda accoglienza;
- definire standard adeguati per garantire il diritto all'istruzione nelle strutture di prima accoglienza che ospitano i minori non accompagnati, e stabilire un monitoraggio sistematico del soddisfacimento del diritto all'istruzione in tutte le strutture di accoglienza che ospitano minori stranieri;
- garantire la nomina tempestiva di un tutore legale per i minori stranieri non accompagnati;
- garantire l'inserimento scolastico di tutti i minori non accompagnati e bambini richiedenti protezione internazionale, anche in assenza dei documenti di identità e del permesso di soggiorno.

Con riferimento ai minori "irreperibili", sarebbe opportuno lavorare per:

- velocizzare le procedure di ricongiungimento familiare per i minori non accompagnati con parenti che risiedono in altri Stati europei, come previsto dal Regolamento Dublino III;
- informare sistematicamente i minori non accompagnati, al momento del loro arrivo in Italia, su quali siano le vie legali che possono seguire per continuare il loro viaggio in altri Stati europei;
- elaborare iniziative di sensibilizzazione, anche in contesti educativi, rivolte ai minori non accompagnati e riguardanti i rischi collegati alla continuazione del loro viaggio in clandestinità.

Con riferimento allo sviluppo di un approccio sistematico e coordinato nei confronti dell'istruzione dei minori rifugiati e non accompagnati, sarebbe opportuno lavorare per:

- garantire la diffusione delle norme e delle linee guida esistenti per l'iscrizione e l'integrazione degli studenti stranieri nelle scuole, e monitorarne l'attuazione;
- organizzare un processo di consultazione di esperti ed attori presenti sul territorio per la redazione di linee guida specifiche riguardanti l'iscrizione e l'integrazione dei minori rifugiati e non accompagnati nelle scuole;
- sviluppare, in collaborazione con le autorità pertinenti, un meccanismo sistematico di raccolta e monitoraggio dei dati, relativo all'inserimento scolastico dei minori rifugiati e non accompagnati, che copra tutti i livelli (inclusi l'istruzione destinata all'infanzia, quella professionale, quella superiore, e l'istruzione destinata agli adulti) e settori (statali e non statali);

- sulla base del suddetto processo di monitoraggio, effettuare una mappatura sistematica delle aree geografiche – e degli istituti scolastici connessi – che presentano bisogni strutturali, tenendo conto del numero di minori rifugiati e non accompagnati iscritti;
- sviluppare un processo sistematico di identificazione, diffusione – ed eventualmente, sistematizzazione – di “best practices” ed iniziative elaborate dagli istituti scolastici in tutti i settori per l’integrazione dei minori rifugiati e dei minori non accompagnati.

Con riferimento agli ostacoli incontrati dai minori rifugiati e quelli non accompagnati nell’accesso all’istruzione per settori specifici, sarebbe opportuno lavorare per:

- garantire l’accesso dei bambini rifugiati e richiedenti asilo alle scuole dell’infanzia statali;
- garantire l’accesso, in collaborazione con le autorità locali competenti, alle scuole dell’infanzia comunali ed ai servizi connessi (mensa scolastica, trasporto);
- garantire l’accesso, in collaborazione con le autorità locali pertinenti, al Sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale per tutti i minori non accompagnati ed i bambini richiedenti asilo, anche in assenza dei documenti d’identità o del permesso di soggiorno;
- elaborare e diffondere, insieme alle autorità scolastiche locali competenti, degli standard e delle procedure comuni per il riconoscimento dei titoli di studio stranieri, richiesti per l’accesso ai livelli di istruzione superiore;
- valutare a livello nazionale l’inserimento dei minori non accompagnati nei CPIA con la prospettiva di identificare i problemi settoriali, le possibili soluzioni e le buone pratiche locali.

Con riferimento alla gestione delle risorse umane per l’istruzione dei minori rifugiati e non accompagnati, in collaborazione con i sindacati, sarebbe opportuno lavorare per:

- effettuare una valutazione dei bisogni di formazione degli insegnanti e dello staff amministrativo nelle scuole che ospitano i minori rifugiati e non accompagnati, e (i) elaborare un piano di formazione iniziale e continua per tutto il personale scolastico e (ii) prevedere incentivi per le scuole, al fine di arrivare ad un ampliamento del loro piano di formazione;
- assegnare insegnanti vincitori di concorso, in possesso di titoli accademici per la didattica dell’italiano come seconda lingua, alle scuole che più hanno bisogno di queste competenze in base al numero di minori rifugiati e non accompagnati iscritti;
- migliorare la distribuzione dei posti dell’organico potenziato con l’obiettivo di tener conto al meglio, ed allo stesso tempo, delle esigenze degli istituti scolastici e delle competenze del personale.

Con riferimento al finanziamento dell'istruzione dei minori rifugiati e non accompagnati, sarebbe opportuno lavorare per:

- individuare dei canali di finanziamento significativi, a lungo termine, stabili e flessibili per le scuole e gli istituti scolastici che iscrivono i minori rifugiati e quelli non accompagnati, tenendo conto: dell'imprevedibilità degli arrivi lungo tutto l'anno scolastico; dell'esistenza di aree geografiche ed istituti scolastici con bisogni "strutturali" dovuti ad un numero di arrivi costante ed ingente; dell'esigenza di permettere ai singoli istituti di elaborare interventi su misura in vari campi (sostegno linguistico, psicologico, mediazione culturale, personale docente specializzato, ore lavorative extra, sovraffollamento delle classi);
- istituire borse di studio e meccanismi di supporto che permettano ai minori rifugiati e non accompagnati di continuare il loro percorso scolastico verso l'istruzione secondaria superiore e professionale, al compimento della maggiore età.

Bibliografia

Articoli, report e libri

Accorinti, M. (2015) “Unaccompanied Foreign Minors in Italy: Procedures and Practices” in Review of History and Political Science, June 2015, Vol. 3, No. 1, pp. 60-72.

Amnesty International (2016) Hotspot Italia: Come le politiche dell’Unione Europea portano a violazioni dei diritti di rifugiati e migranti. Estratto da <https://www.amnesty.org/en/documents/eur30/5004/2016/it/> (consultato il 28 aprile 2017).

Associazione Nazionale Comuni Italiani, Caritas Italiana, Cittalia, Fondazione Migrantes, Servizio Centrale dello SPRAR and UNHCR (2016) Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2016. Estratto da: http://s2ew.caritasitaliana.it/materiali//Pubblicazioni/libri_2016/Rapporto_Protezione_2016/Rapporto_protezione_internazionale_2016.pdf (consultato il 28 aprile 2017).

Associazione per gli Studi Giuridici sull’Immigrazione (2013) Come promuovere pari opportunità di istruzione per gli studenti stranieri? Estratto da: http://old.asgi.it/public/parser_download/save/1_0131_scuola_minori_stranieri_asgidocumenti.pdf (consultato il 28 aprile 2017).

Associazione per gli Studi Giuridici sull’Immigrazione, Minori stranieri e diritto all’istruzione e alla formazione professionale. Sintesi della normativa vigente e delle indicazioni ministeriali (aggiornata con le linee guide del MIUR del febbraio 2014). Estratto da: http://asgi.it/wp-content/uploads/2014/05/1_0014_scuola_def_asgidocumenti.pdf (consultato il 28 aprile 2017).

Attanasio, L. (2016) Il bagaglio. Migranti minori non accompagnati: il fenomeno in Italia, i numeri, le storie, Rome: Albeggi Edizioni.

Berry, M., Garcia-Blanco, I., and Moore, K. (2015) Press coverage of the Refugee and Migrant Crisis in the EU: A Content Analysis of Five European Countries, UNHCR.

Candia, G., Giacomello, L., and Rellini, G. (2011) Quando il medico parla arabo. Il riconoscimento delle qualifiche dei titolari di protezione internazionale, Roma: Sviluppocale Edizioni.

Colombo, A. (2013) Foreigners and immigrants in Italy, penal and administrative detention systems. European Journal of Criminology, 10 (6), pp. 746-759.

European Commission (2013) Study on educational support for newly arrived migrant children. Estratto da: <https://bookshop.europa.eu/en/study-on-educational-support-for-newly-arrived-migrant-children-pbNC3112385/> (consultato il 28 aprile 2017).

Fondazione ISMU (2014) Ventesimo Rapporto sulle migrazioni: 1994-2014, Milan: FrancoAngeli.

Giovanetti Monia (a cura di) (2016) I comuni e le politiche di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Un’analisi longitudinale a guida dei percorsi futuri, VI Rapporto, Cittalia/Associazione Nazionale Comuni Italiani.

Gruppo di lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (2016) I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. 9° rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 2015-16. Estratto da: <http://www.gruppocrc.net/IMG/pdf/ixrapportocrc2016.pdf> (consultato il 28 aprile 2017).

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2015) Report di monitoraggio. Dati al 31 dicembre 2015. I Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) in Italia. Estratto da: http://sitiarcheologici.lavoro.gov.it/AreaSociale/Immigrazione/minori_stranieri/Documents/Report%20di%20monitoraggio%2031%20dicembre%202015.pdf (consultato il 28 aprile 2017).

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2016) Report di monitoraggio. Dati al 31 agosto 2016. I Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) in Italia. Estratto da: <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-di-monitoraggio-MSNA-31-agosto-2016.pdf> (consultato il 28 aprile 2017).

Ministero della Pubblica Istruzione – Osservatorio Nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale (2007) La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri. Estratto da: http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/cecf0709-e9dc-4387-a922-eb5e63c5bab5/documento_di_indirizzo.pdf (consultato il 28 aprile 2017).

Ministero della Pubblica Istruzione – Osservatorio Nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale (2015) L'italiano che include: la lingua per non essere stranieri. Attenzioni e proposte per un progetto di formazione linguistica nel tempo della pluralità. Disponibile all'indirizzo: <http://www.istruzione.it/allegati/2015/10-Osservatoriodoc.2.docx> (consultato il 28 aprile 2017).

Organisation for Economic Co-operation and Development (2015) Helping immigrant students to succeed at school – and beyond. Estratto da: <https://www.oecd.org/education/Helping-immigrant-students-to-succeed-at-school-and-beyond.pdf> (consultato il 28 aprile 2017).

Organisation for Economic Co-operation and Development (2016) Supporting Teacher Professionalism: Insights from TALIS 2013, TALIS, OECD Publishing, Parigi.

Rigon, G. and Mengoli, G. (2013) Cercare un future lontano da casa. Storie di minori stranieri non accompagnati, Bologna: Edizioni Dehoniane Bologna.

Rossi, D. (2016) Migranti a Lampedusa, studenti a Milano. Un anno di scuole dei ragazzi del Mediterraneo e del mondo presso il CPIA di Milano, Milano: PGRECO Edizioni.

Rozzi, E. (2009) Il diritto dei minori stranieri privi di permesso di soggiorno all'istruzione, alla formazione e all'accesso ai servizi socio-educativi dopo l'entrata in vigore della legge n. 94/09. Estratto da: http://www.asgi.it/wp-content/uploads/public/scuola_minori_nota_rozzi_dicembre_2009.pdf (consultato il 28 aprile 2017).

Rozzi, E. (2017) “In primo luogo minori? I diritti violati dei minori stranieri non accompagnati in Italia”, in Il diritto d’asilo. Report 2017. Minori rifugiati vulnerabili e senza voce, a cura di Delfina Licata e Mariacristina Molfetta, Fondazione Migrantes.

Santagati, M. and Ongini, V. (2016) Alunni con cittadinanza non italiana. La scuola multiculturale nei contesti locali. Rapporto Nazionale A.s. 2014-2015. Quaderni ISMU 1/2016.

Save the Children (2016) Piccoli Schiavi invisibili. I minori vittime di tratta e sfruttamento: chi sono, da dove vengono e chi lucra su di loro. Estratto da: <https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/piccoli-schiavi-invisibili.pdf> (consultato il 28 aprile 2017).

Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) (2016) Rapporto Annuale SPRAR. Atlante SPRAR 2015. Estratto da: <http://www.sprar.it/wp-content/uploads/2016/11/Cittalia-Sprar-Atlante-2015.pdf> (consultato il 28 aprile 2017).

Dati e statistiche

Fondazione ISMU:

<http://www.ismu.org/2014/11/numeri-immigrazione/> (consultato il 31 gennaio 2017).

Ministero dell’Interno:

[http://www.interno.gov.it/it/sala-stampa/dati-e-statistiche?ff0\]=field_tema%3A18](http://www.interno.gov.it/it/sala-stampa/dati-e-statistiche?ff0]=field_tema%3A18) (consultato il 31 gennaio 2017).

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali:

<http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx> (consultato il 31 gennaio 2017).

UNHCR:

<http://data.unhcr.org/mediterranean/country.php?id=105> (consultato il 31 gennaio 2017).

Articoli di giornale e risorse internet

Cartaldo, C. (25 ottobre 2016). “Tolgono lavoro agli italiani” Ecco le prove sugli immigrati. Il Giornale. Estratto da: <http://www.ilgiornale.it/news/politica/i-migranti-ci-tolgono-lavoro-ecco-tutte-prove-1323319.html> (consultato il 28 aprile 2017).

Cgil Cisl Uil: dare un futuro ai minori non accompagnati (20 giugno 2016). Estratto da http://www.uil.it/NewsSX.asp?ID_News=6865&Provenienza=1 (consultato il 28 aprile 2017).

Concorso A23 (Lingua italiana per discenti di lingua straniera), Anief: Miur dimentica istituire posti in organico diritto, vincitori senza cattedre (28 settembre 2016). Orizzontescuola. Estratto da: <http://www.orizzontescuola.it/concorso-a23-lingua-italiana-per-discenti-di-lingua-straniera-anief-miur-dimentica-istituire-posti-in-organico-diritto-vincitori-senza-cattedre/> (consultato il 18 gennaio 2017).

Gatti, F. (3 luglio 2014). Migranti, l'Europa lascia sola l'Italia. L'Espresso. Estratto da: <http://espresso.repubblica.it/plus/articoli/2014/07/03/news/migranti-l-europa-lascia-sola-l-italia-mentre-l-esodo-e-senza-fine-1.172074> (consultato il 28 aprile 2017).

Genoviva, F. R. (11 ottobre 2016). Quattro stereotipi da sfatare sugli immigrati. OPEN MIGRATION. Estratto da: <https://openmigration.org/analisi/quattro-stereotipi-sugli-immigrati-da-sfatate/> (consultato il 28 aprile 2017).

Italy: Beatings and unlawful expulsions amid EU push to get tough on refugees and migrants (3 novembre 2016). Amnesty International. Estratto da: <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2016/11/italy-beatings-and-unlawful-expulsions-amid-eu-push-to-get-tough-on-refugees-and-migrants/> (consultato il 28 aprile 2017).

Per un Mare di Pace e di Lavoro (20 gennaio 2017). Estratto da: http://www.uil.it/NewsSX.asp?ID_NEWS=798&Provenienza=2 (consultato il 28 aprile 2017).

Torrisi, C. (27 ottobre 2016). Come sfatare il mito dei migranti che portano malattie. OPEN MIGRATION. Estratto da: <http://openmigration.org/fact-checking/come-sfatate-il-mito-dei-migranti-che-portano-malattie/> (consultato il 28 aprile 2017).

Torrisi, C. (11 novembre 2016). Il bilancio positivo dell'immigrazione in Italia. OPEN MIGRATION. Estratto da <https://openmigration.org/analisi/il-bilancio-positivo-dellimmigrazione-in-italia/> (consultato il 28 aprile 2017).

Torrisi, C. (21 novembre 2016). Immigrazione: non esiste nessuna invasione, solo politiche inadeguate. OPEN MIGRATION. Estratto da: <https://openmigration.org/analisi/immigrazione-non-esiste-nessuna-invasione-solo-politiche-inadeguate/> (consultato il 27 aprile 2017).

Versiliatoday Reda (17 luglio 2016). "Più che guerra tra razze è una guerra tra poveri". Estratto da: <http://www.versiliatoday.it/2016/07/17/piu-guerra-razze-guerra-poveri/> (consultato il 28 aprile 2016).

Siti internet consultati

Ufficio europeo di sostegno per l'asilo:

<https://www.easo.europa.eu/what-relocation> (consultato il 28 aprile 2017).

Commissione europea:

https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-migration/background-information/docs/2_hotspots_en.pdf (consultato il 28 aprile 2017).

Associazione delle Università europee:

<http://eua.be/activities-services/eua-campaigns/refugees-welcome-map> (consultato il 18 gennaio 2017).

Istituto per la Ricerca Accademica, Sociale ed Educativa:

<http://online.irasenazionale.it/course/index.php> (consultato il 28 aprile 2017).

Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca:

<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/cs030516> (consultato il 28 aprile 2017).

http://www.istruzione.it/allegati/2016/Piano_Formazione_3ott.pdf (consultato il 28 aprile 2017).

http://www.istruzione.it/dg_studente/normativa_aree_rischio.shtml#.WIs2IRvhBPY (consultato il 28 aprile 2017).

Senato della Repubblica:

https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/815612/index.html?part=dossier_dossier1-sezione_sezione117-h2_h248?part=&parse=si&spart=si (consultato il 28 aprile 2017).

Sustainable Development Knowledge Platform:

<https://sustainabledevelopment.un.org/sdg4> (consultato il 28 aprile 2017).

Unione Italiana del Lavoro:

http://www.uil.it/rapporti_ong/default.asp (consultato il 28 aprile 2017).

Leggi e regolamenti

Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286, “Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”. Estratto da: <http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/98286dl.htm> (consultato il 28 aprile 2017).

Decreto del Presidente della Repubblica 31 Agosto 1999, n. 394, e successive modificazioni, Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell’articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. Estratto da: http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/1ebac8e2-3ed5-49cd-8427-926c4e705122/dpr394_1999.pdf (consultato il 28 aprile 2017).

Decreto Ministeriale 22 agosto 2007, N. 139, Regolamento recante norme in materia di adempimento dell’obbligo di istruzione, Ministero della Pubblica Istruzione. Estratto da: https://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2007/dm139_07.shtml (consultato il 28 aprile 2017).

Decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012 , n. 263 Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Estratto da: <http://www.sardegna.istruzione.it/allegati/2014/novembre/DPR%20263-del-29-ottobre-2012-Reg.%20CPIA.pdf> (consultato il 28 aprile 2017).

Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012, MIUR, Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Estratto da: <http://www.marche.istruzione.it/dsa/allegati/dir271212.pdf> (consultato il 28 aprile 2017).

Nota MIUR 2563 del 22 novembre 2013 - Strumenti di intervento alunni BES A.S. 2013-2014 - Chiarimenti. Estratto da: http://www.istruzione.it/allegati/prot2563_13.pdf (consultato il 28 aprile 2017).

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, MIUR, febbraio 2014. Estratto da: http://www.istruzione.it/allegati/2014/linee_guida_integrazione_alunni_stranieri.pdf (consultato il 28 aprile 2017).

Decreto Direttoriale (MIUR) n. 829 del 24 luglio 2015. Estratto da: <http://www.istruzione.lombardia.gov.it/wp-content/uploads/2015/08/DD-n.-829-del-24.07.2015-Italiano-L2.pdf> (consultato il 28 aprile 2017).

Decreto Direttoriale (MIUR) n. 830 del 24 luglio 2015. Estratto da: http://www.istruzione.lombardia.gov.it/wp-content/uploads/2015/08/DD-n.-830-del-24.07.2015_Minori-non-accompagnati.pdf (consultato il 28 aprile 2017).

Decreto Legislativo 18 agosto 2015 n. 142 Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale. Estratto da: <https://www.cir-onlus.org/images/pdf/decreto%2030%20sette%202015.pdf> (consultato il 28 aprile 2017).

Decreto Direttoriale n. 1144 del 9 novembre 2016 (DM n. 633 del 1 settembre 2016, art. 4, fondi ex L. 440) - Processi di integrazione dei minori non accompagnati e degli studenti stranieri di recente immigrazione. Estratto da: <http://www.istruzioneveneto.it/wpusr/wp-content/uploads/2016/11/MIUR.AOODPIT.REGISTRO-DECRETI-DIPARTIMENTALI.0001144.09-11-2016.pdf> (consultato il 28 aprile 2017).

Proposta di Legge n. 1658-B approvata dalla Camera dei Deputati il 26 ottobre 2016 e modificata dal Senato della Repubblica il 1° marzo 2017 "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati". Estratto da: http://documenti.camera.it/apps/CommonServices/getDocumento.ashx?sezione=documenti&tipoDoc=lavori_testo_pdl_html&codice=17PDL0050070&idLegislatura=17 (consultato il 28 aprile 2017).



Education International
Internationale de l'Éducation
Internacional de la educación

Education International is the voice of teachers and other education employees across the globe. A federation of 396 associations and unions in 171 countries and territories, it represents some 32.5 million educators and support professionals in education institutions from early childhood to university.

www.ei-ie.org
#unite4ed